

*Il testo della Lettera inviata da Alessio II a Benedetto XVI, in risposta a quella ricevuta dal Patriarca di Mosca da parte del Santo Padre tramite il Cardinale Crescenzo Sepe, in occasione della recente visita in Russia, su invito del Patriarca e del Sinodo della Chiesa ortodossa russa*

## I valori eterni della cristianità

*Santità, desidero ringraziarLa cordialmente per la lettera che mi ha inviato tramite Sua Eminenza Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, in occasione della sua recente visita a Mosca. In risposta alle affettuose parole del Suo messaggio, anche io desidero esprimere i miei sentimenti di profondissima stima e sincera benevolenza.*

*Sono lieto per le crescenti prospettive di sviluppare buone relazioni e una positiva cooperazione fra le nostre due Chiese. La solida base di ciò sta nelle nostre radici comuni e nelle nostre posizioni convergenti su molte questioni che oggi affliggono il mondo.*

*Sono convinto del fatto che la più grande rivelazione del*

*Vangelo: "Dio è amore" (1 Giovanni 4, 8) dovrebbe divenire un orientamento vitale per tutti coloro che si considerano discepoli di Cristo, perché soltanto attraverso la nostra testimonianza di questo Mistero possiamo superare la discordia e l'alienazione di questo secolo proclamando i valori eterni del cristianesimo al mondo moderno.*

*Santità, con tutto il cuore, le auguro buona salute ed auspico l'aiuto di Dio nel suo ministero.*

*Con amore fraterno nel Signore.*

*Alessio II*

*Patriarca di Mosca e di tutte le Russie*



### PRIMO PIANO



*Incidenti sul lavoro  
Rapporto Inail  
3*

### VITA ECCLESIALE



*Il primo convegno delle Unità pastorali del Decumano Inferiore  
4*

### SPECIALE



*Il Papa in visita al Santuario di Pompei  
8 e 9*

### SPECIALE AVVENIRE

*Domenica 26 ottobre in edicola con il quotidiano "Avvenire" uno speciale di otto pagine dedicato alla Diocesi di Napoli.*

*Attenzione particolare al nuovo Piano pastorale con interventi dell'Arcivescovo e dei Vescovi ausiliari. Ampio spazio alle varie attività pastorali, caritative e sociali della nostra Chiesa.*

- 23 novembre: X convocazione dei gruppi del RnS 2
- Scampia: Centro ascolto a convegno 5
- La formazione permanente dei sacerdoti 6
- Il card. Mimmi, il Vescovo dal cuore missionario 7

### Gli interventi

Francesco Asti • Elena Barattolo • Teresa Beltrano • Angelo Berselli • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Antonio Botta • Rosanna Bottiglieri • Giuseppe Buono • Luigi Calemme • Saverio Cento • Luigi Coscione • Eloisa Crocco • Dorian Vincenzo De Luca • Alfonso D'Errico • Gaetano Di Palma • Pasquale Di Petta • Felice D'Onofrio • Salvatore Esposito • Virgilio Frascino • Serena Giorgio Marrano • Gianluca Manca • Carmine Nappo • Antonio Postiglione • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Angelo Vaccarella.

- A quarant'anni dall'Enciclica "Humanae vitae" 10
- A Capodimonte la mostra di Bourgeois 11
- Il "Presepe Bianco" nella basilica di S. Francesco 12
- Si ricomincia all'oratorio San Mauro di Casoria 13

## Comunicato della Curia Arcivescovile

Quest'anno la **Commemorazione di tutti i fedeli defunti**, 2 novembre, cade di domenica, pertanto, come per il passato, si ricorda che la celebrazione eucaristica nelle Congreghe dei Cimiteri è rinviata a **lunedì 3 novembre**.

In tale giorno si potrà celebrare una sola Santa Messa nelle Cappelle delle Congreghe. Non è consentita la binazione.

Invece, domenica 2 novembre la celebrazione eucaristica è consentita, come per ogni domenica e nei giorni festivi, solo nella Chiesa Madre dei Cimiteri Diocesani.

Si ricorda, infine, che il Cardinale Arcivescovo presiederà l'Eucaristia in suffragio di tutti i fedeli defunti, domenica 2 novembre, alle ore 10, nella Chiesa Madre del Cimitero di Poggioreale.

\* \* \*

Vicariato di Roma  
Tribunale di Appello  
Prot. 10726 - Sez. Amati  
Neapolitana nullità di  
matrimonio  
Gallo-Agliano

## Editto

Ignorandosi l'attuale domicilio della sig.ra Maria Agliano, parte convenuta nella causa sopra intestata,

### notifichiamo

a detta signora che il sottoscritto Presidente del Collegio, Mons. Angelo Amati, cita la signora Maria Agliano parte convenuta, a comparire presso questo Tribunale di Appello venerdì 21 novembre 2008, alle ore 9.00, per rendere la sua deposizione.

Coloro che in qualche modo abbiano notizia del nuovo indirizzo della signora **Maria Agliano** abbiano cura di comunicarlo a questo Tribunale di Appello.

Roma, 08-10-2008

# Domenica 23 novembre la X Convocazione dei Gruppi e delle Comunità del Rinnovamento dello Spirito

## Un appuntamento di fraternità

di **Antonio Postiglione** \*

Nell'anno paolino, i Vescovi riuniti in Sinodo, stanno approfondendo il tema della Parola di Dio. Sulla scia dei lavori dei Vescovi, il comitato diocesano di Napoli del Rinnovamento nello Spirito Santo ha incentrato su tale "dono di grazia" il proprio incontro annuale dei Gruppi e delle Comunità - giunto alla sua decima convocazione - che si terrà domenica 23 novembre 2008 presso il Palazzetto dello Sport di Ponticelli in Via Argine.

A tale evento parteciperanno circa 2000 adulti e 150 bambini in un clima di preghiera e di fraternità.

L'incontro avrà inizio con la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare della diocesi Napoli, che con entusiasmo ha accettato l'invito, da noi sentito come la preoccupazione e la sollecitudine del pastore che si prende cura del gregge non per forza ma per amore.

Successivamente l'assemblea, festosamente, darà lode al Signore Onnipotente con la preghiera comunitaria carismatica.

Ancora, il relatore, approfondirà il tema della giornata assicurando la necessaria formazione al popolo di Dio.

Infine, i partecipanti, potranno adorare Gesù solennemente esposto nel S.S.

Sacramento dell'Eucarestia. È con gioia che attendiamo fratelli di ogni movimento operante nella Diocesi per gustare insieme la realtà sottolineata da Papa Benedetto XVI quando afferma: «*I movimenti ecclesiali sono un segno luminoso della bellezza di Cristo e della Chiesa sua Sposa*».

Rendiamo grazie a Dio per aver suscitato un nuovo desiderio di comunione e di fraternità nella Sua Chiesa e preghiamo affinché lo Spirito Santo faccia nuove tutte le cose.

\* *Coordinatore Diocesano di Napoli del Rinnovamento nello Spirito Santo*



## Il programma in dettaglio

Il tema

«*La tua Parola fu la gioia e la letizia del mio cuore*»

(Ger 15,16b)

Ore 8.30	Accoglienza
Ore 9.00	Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Antonio Di Donna Vescovo Ausiliare di Napoli
Ore 11.00	Pausa
Ore 11.30	Preghiera comunitaria carismatica
Ore 12.30	Relazione sul tema: Padre Bruno Epinat, Sacerdote della Comunità delle Beatitudini
Ore 13.30	Fine Sessione e Pranzo
Ore 15.00	Lode corale
Ore 15.30	Roveto Ardente
Ore 16.30	Preghiera di intercessione Padre Bruno Epinat, Sacerdote della Comunità delle Beatitudini
Ore 18.00	Saluto e congedo

## Ac: educatori a orario continuato

di **Maria Rosaria Soldi**\*

In un tempo, in cui spesso sentiamo parlare di emergenza educativa, di formazione, in un tempo in cui il nostro pastore ci invita sempre più a comunicare, vivere ed educare alla fede, secondo i tre pilastri del nostro piano pastorale, l'Ac sente ancora di più la necessità di offrire ai nuovi educatori, a tutti coloro a cui è affidata la cura educativa di ragazzi, giovani e adulti, tutti gli strumenti utili e necessari per poter essere *annunciatori instancabili, preparati e generosi*, proprio come ci invita ad esserlo il nostro Papa Benedetto XVI. E' iniziato nel mese di ottobre il nostro percorso formativo per nuovi educatori, tre i laboratori diocesani a cui hanno partecipato centinaia di giovani e adulti, desiderosi di imparare, di capire e crescere nel servizio educativo. In tanti si sono ritrovati in questi tre martedì di ottobre, presso il centro diocesano di Azione Cattolica, per conoscere la famiglia dell'Ac con i suoi 140 anni di storia, per conoscerne le scelte che hanno contraddistinto numerosi laici e laiche impegnati in una vita di santità evangelica, e per scoprire lo stile di fondo che un educatore deve avere per potersi donare con gioia, generosità e responsabilità nell'affascinante servizio educativo. E ancora vogliamo continuare il nostro percorso, con un weekend formativo di studio, fraternità e preghiera, in cui i nuovi educatori potranno confrontarsi, lavorare, programmare insieme, in uno stile di comunione e di accompagnamento reciproco. E' un'esperienza questa, rivolta a tutti quei giovani, adulti, che hanno scelto e deciso di iniziare quest'anno l'esperienza del servizio educativo in

Ac, a tutti coloro che hanno scelto di accompagnare con amore i ragazzi nel loro cammino di fede, e a tutti coloro che hanno scelto di rispondere generosamente alla chiamata del Signore e di mettersi al servizio dei più piccoli. L'iniziazione cristiana, la catechesi

### ... Mi basti tu!

Weekend nuovi educatori Acr. Sabato 1 e domenica 2 novembre Campus Ras (ex Istituto Salesiani). Località Scanzano, via Salaria 12, Castellammare di Stabia (Na).

Sabato 1, ore 10.30 "Bella è l'Acr". Presentazione dell'itinerario formativo Acr.

Ore 16 Acr e iniziazione cristiana: la catechesi esperienziale.

Domenica 2, ore 9.30 occhio alle guide: istruzioni per l'uso.

Ore 10.30 laboratori per fasce d'età.

Ore 15.30 la proposta formativa dell'Acr 2008/2009.

La scheda di iscrizione e la quota di partecipazione vanno consegnate presso il centro diocesano di azione cattolica in via Tribunali, 282 (Tel. 081.454808).

Per ogni ulteriore informazione è possibile contattare la segretaria diocesana Bianca Solimeno, utilizzando il numero telefonico 339.295.8980

esperienziale, i catechismi della Cei, i documenti conciliari, gli itinerari formativi dell'Ac, i testi, la programmazione, questi i temi che saranno trattati e sui quali i nuovi educatori avranno modo di lavorare attraverso la forma laboratoriale, per approfondirne i contenuti e farli propri attraverso l'esperienza. Un weekend, due giorni di intenso lavoro, due giorni in cui gli educatori lavoreranno quasi a *orario continuato*. E' proprio questo il titolo che abbiamo voluto dare a questo weekend, perché è questo ciò che ci viene chiesto in qualità di formatori. Dice il progetto formativo di Ac "L'educatore è un testimone della fede che comunica, della chiesa di cui è parte, dell'associazione cui aderisce", e testimoni non lo si può essere soltanto in determinate circostanze o in determinati luoghi, siamo chiamati ad essere testimoni autentici oggi, in tutti i luoghi e in tutti i tempi, diretti sulla via della santità. Certo, una strada faticosa, ma non per questo impossibile da percorrere. Siamo all'inizio di una strada, di un lungo cammino che ancora continueremo a percorrere insieme. Tante cose sono ancora da imparare, tante esperienze ci sono ancora da fare, tanti volti da incontrare. Sicuri che non si smette mai di crescere e di imparare, vogliamo metterci allora in ascolto della Parola, consapevoli che il Signore ci sta chiamando a testimoniare ai più piccoli la gioia di essere suoi discepoli e la gioia di poter dire a Lui ...Mi basti Tu!

\**Responsabile diocesana Acr*



Presentato a Villa Bandini il Rapporto regionale dell'Inail su malattie e infortuni in Campania

## In difesa della sicurezza

In Campania cala il numero di infortuni sul lavoro del 5,9%, una diminuzione superiore alla media nazionale dove invece la percentuale di crescita si attesta all'1,7%. Lo rivela l'Inail che ha presentato a Villa Bandini il Rapporto regionale Campania su malattie e infortuni. Nel 2007 nella regione sono stati denunciati 30109 infortuni, l'84,69% dei quali concentrati nel settore Industria e Servizi, facendo registrare una flessione di 1967 casi rispetto al 2006.

«Un dato che - commenta il direttore regionale dell'Inail Campania Luigi Matarese - potrebbe sembrare positivo ma così non è, visto che va posto in relazione al numero di occupati che sono in diminuzione rispetto all'anno scorso e dall'alto tasso di lavoratori in nero i cui infortuni non vengono denunciati». In proposito, ha spiegato Matarese, gli ispettori Inail campani hanno controllato nel 2007 3093 aziende, di queste 2579 sono risultate non regolari.

In Campania nel 2007 sono stati rilevati 70 infortuni mortali in gran parte concentrati tra Napoli, Salerno e Caserta. La provincia di Napoli in particolare registra il 37% del dato regionale con i suoi 26 casi, seguono Salerno con 20 e Caserta con 16.

Discorso a parte per gli infortuni in itinere e quelli provocati dalla circolazione di autoveicoli, entrambi in aumento rispetto al 2006. In particolare nel 2007 sono stati registrati in Campania 3286 infortuni sulla strada, l'11,8% dei quali nei settori Agricoltura/industria e Servizi. Va precisato che dei 70 casi di infortuni mortali denunciati in Campania, 23 sono da ricondurre ad incidenti stradali occorsi in occasione di lavoro e 12 ad infortuni in itinere.

Inoltre negli ultimi tre anni il settore campano di attività a maggiore rischio di incidenti si è rivelato quello della lavorazione dei metalli che presenta un'indice di frequenza infortunistica pari a 61,95, quasi il doppio rispetto a quello medio dell'Industria e dei Servizi. Il settore dell'estrazione di minerali risulta essere invece quello a più alto rischio di morte (3,7 casi ogni 10mila addetti). Nell'ambito degli incidenti gravi (tali cioè da provocare un'invalidità) troviamo al primo posto il settore delle Costruzioni (4,46 infortuni per ogni 1000 addetti). In questo settore si registra anche il più alto numero di cadute dall'alto o per scivolamento e inciampamento. In Campania su un totale di 171000 occupati nel settore edile sono stati denunciati sempre nel 2007, 2667 infortuni. Infine per le malattie professionali si registrano nella Regione 1030 denunce.

«La tutela della salute e della sicurezza nell'ambiente di lavoro - ha

servizio a cura di **Elena Scarici**

concluso Matarese - la prevenzione e la gestione dei rischi sono tutti elementi che devono essere condivisi dalle imprese e dai lavoratori mediante una solida campagna di prevenzione e di alfabetizzazione culturale, che va al di là della cristallizzazione in legge e dell'inasprimento delle sanzioni».

Il dato positivo, quindi, deve essere non solo relativizzato ma soprattutto non deve far abbassare la guardia, in merito ai provvedimenti da assumere. «Noi come l'Inail - ha detto Pasquale Viespoli, sottosegretario di Stato al Lavoro - non ci fermiamo di fronte al dato positivo, anche se dà segnali di miglioramento su un settore così importante e strategico. Proprio per questo abbiamo dato vita al piano straordinario che deve investire tutti gli aspetti della sicurezza ad iniziare dalla diffusione di una cultura della sicurezza e della comunicazione nella scuola con l'obiettivo di fare più formazione e informazione. Su questo - ha proseguito Viespoli - credo che a breve si sbloccheranno diverse situazioni a cominciare dall'utilizzo di 50 milioni di euro per i quali abbiamo già effettuato il riparto e l'impostazione, ora bisogna passare alla conferenza Stato-Regioni, solo così possiamo iniziare a dare corpo al piano straordinario. È evidente - ha concluso il sottosegretario - che ci troviamo di fronte ad un fenomeno che richiama tutti ad una completa responsabilità. Il problema da affrontare allora è quella della costruzione di una grande campagna di promozione e prevenzione». Dalle politiche nazionali a quelle locali: così l'assessore alla Formazione e Lavoro della Regione Campania, Corrado Gabriele: «Gli infortuni sul lavoro si possono ridurre sfruttando al massimo le potenzialità del Testo Unico, potenziando controlli e prevenzione e facendo finalmente funzionare l'istituto della rappresentanza dei lavoratori per la sicurezza. Su questo possiamo fare grandi passi avanti, con il Coordinamento regionale che si è insediato e che presiedo, grazie alla delega del presidente Bassolino».

E a proposito di prevenzione da segnalare la campagna informativa promossa da Inail e Ministero del Lavoro partita il 7 ottobre dal titolo: «Attenzione ai comportamenti sicuri» che è incentrata proprio sul tema dell'attenzione come valore comune in difesa della sicurezza. La campagna, partita con la diffusione di braccialetti in silicone, prosegue ora con la pubblicazione di avvisi sulla stampa, la diffusione di spot radiofonici, la presenza di banner sui siti internet e manifesti nelle principali città italiane.

## In calo gli incidenti in Campania

Viene registrato un calo del -5,9%, superiore alla media nazionale, rispettivamente del -14,5% in agricoltura, del -5,3% nell'industria e nei servizi, del -2,6% dipendenti dello Stato.

Gli eventi mortali denunciati sono stati 70. Sei in meno rispetto ai 76 dell'anno 2006. Il 50% sono avvenuti per incidenti stradali e in itinere (tragitto casa-lavoro e viceversa).

Calo non del tutto incoraggiante se si considera la minore occupazione avutasi e l'alto tasso di lavoratori in nero (quasi 380.000 unità impiegate irregolarmente pari al 21,5%, +0,5% rispetto al 2006) i cui infortuni non vengono denunciati o gestiti per malattia.

In base ai dati gli infortuni sulla strada "incidenti stradali - occasione di lavoro" - in itinere - tragitto casa-lavoro e viceversa con utilizzo abituale di motoveicoli, sono di grande la prima causa delle cosiddette "morti bianche" che avvengono in opifici, cantieri, ecc.

La morte per incidente stradale è diventata una "emergenza" non più trascurabile.



2007 - CAMPANIA		Infortuni	%	Eventi mortali	%
<b>Agricoltura</b>		<b>2.345</b>	<b>7,79</b>	<b>6</b>	<b>8,57</b>
<b>Industria e Servizi</b>		<b>25.498</b>	<b>84,69</b>	<b>64</b>	<b>91,43</b>
<b>Dipendenti c/Stato</b>		<b>2.266</b>	<b>7,53</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
<b>Totale</b>		<b>30.109</b>	<b>100,00</b>	<b>70</b>	<b>100,00</b>
<b>Incidenti stradali (occasione di lavoro)</b>		<b>2.226</b>	<b>8,00</b>	<b>23</b>	<b>33,00</b>
<b>In itinere</b>		<b>1.060</b>	<b>3,80</b>	<b>12</b>	<b>17,00</b>
<b>Totale - Incidenti stradali/in itinere</b>		<b>3.286</b>	<b>11,80</b>	<b>35</b>	<b>50,00</b>
<b>Resto (opifici-cantieri- ecc)</b>		<b>24.557</b>	<b>88,20</b>	<b>35</b>	<b>50,00</b>
<b>Totale - Agricoltura/Industria e Servizi</b>		<b>27.843</b>	<b>100,00</b>	<b>70</b>	<b>100,00</b>

Il 14 ottobre  
la comunità religiosa  
della Figlie di S. Anna  
ha ricordato  
la fondatrice  
Madre Rosa Gattorno

## L'Eucarestia cuore della missione

di Luigi Coscione \*



Il 14 ottobre la Comunità Religiosa "Figlie di Sant'Anna", si riveste di luce nel ricordare la nascita della fondatrice e intendono rinnovare la propria fede e ridestare la propria coscienza nell'Eucarestia come cuore della loro vita e missione.

Chi fu questa donna, questa genovese? Nell'itinerario biografico spirituale sono evidenti due momenti: il primo culmina con la maternità umana (1852-1857), si sposa con Gerolamo Custo ed ha tre figli, Carlotta, Alessandro e Francesco; il secondo si realizza in una maternità spirituale: dal 1866, fondazione dell'istituto sino alla morte, il 6 maggio 1900.

Duro fu il cammino di Madre Rosa, e una grande promessa Lei voleva dalle sue Figlie: siate fedeli all'istituto e alla Santa Madre; pregate e amatevi tutte di uno stesso amore e procuratevi di giungere a quella bella unità di pensare e di agire, cosicché tutte insieme formiate un cuore solo, un pensiero solo, perché tutte tendete a un centro unico che è Dio.

Questa promessa nelle Figlie di Sant'Anna è mantenuta grazie alla Superiora Madre Anna Camilla, una donna di grande ricchezza di spirito e di umanità, donna di equilibrio, senza sentimentalismi; donna forte e da tutti noi del Gruppo della Speranza, tramite la Suore Anna Valentina e mons. Antonio D'Urso arde e brucia il grande amore di Madre Rosa che, con l'aiuto del Signore, mai più si potrà spegnere.

\* Il Gruppo della Speranza

Dal 15 al 17 ottobre si è celebrato il primo convegno pastorale tra le parrocchie SS. Annunziata Maggiore, S. Giorgio Maggiore e S. Maria Egiziaca che hanno riflettuto sulla forma, già in atto in alcune diocesi, dell'unità pastorale tra parrocchie di uno stesso territorio. I lavori, presieduti dal Vescovo Di Donna, si sono tenuti nella chiesa di S. Agrippino a Forcella e la celebrazione eucaristica conclusiva nella Basilica della SS. Annunziata Maggiore.

Quali i motivi di un convegno di questo genere? Alla domanda ha risposto S.E. mons. Di Donna con la sua relazione del 15 ottobre. L'evoluzione storica della parrocchia porta a prendere atto che i tempi, le esigenze, il mondo che cambia chiedono alle comunità cristiane di non restare chiuse nella propria rigida e ripetitiva autosufficienza. C'è bisogno di un salto di qualità: la condivisione dell'esperienze, lo scambio delle risorse, l'individuazione di percorsi comuni di formazione degli operatori e quant'altro possa aiutare la parrocchia ad essere se stessa pur nella relazione alle altre comunità parrocchiali. Mons. Di Donna ha ben sottolineato la necessità dell'identità della singola parrocchia, perché questa è la sua forza, da mettere a disposizione in un reciproco scambio di doni. È questo il punto cardine di un'unità pastorale, che non significa accorpamento o una superparrocchia ma *parrocchie in relazione*, missionarie su uno stesso territorio, individuando quelle sinergie

## Insieme per essere testimoni

che le rendono incisive e efficaci nell'evangelizzazione. Lavorare insieme nasce anche da una crisi delle vocazioni sacerdotali, ma questo sta dando spazio al laicato chiamato, sempre più, ad assumere re-

**Al Decumano inferiore  
il primo convegno  
dell'Unità pastorale.  
I lavori, presieduti  
dal Vescovo Di Donna,  
si sono tenuti  
nella chiesa  
di S. Agrippino a Forcella  
e la celebrazione eucaristica  
conclusiva nella basilica  
della SS. Annunziata Maggiore**

sponsabilità nella Chiesa e nel mondo. L'unità pastorale del Decumano Inferiore è il tentativo sperimentale di attuare tutto questo! A conclusione dell'intervento di Mons. Di Donna è stato distribuito all'as-

semblea (circa 80 persone delle tre parrocchie) una griglia di riflessione con domande, che hanno permesso una riflessione pacata ma profonda da parte dei partecipanti, il giorno 16. Tante le necessità emerse che spaziano dall'approfondimento biblico alla necessità dell'attenzione ai piccoli, ai giovani, agli anziani, ai poveri. Si è percepito chiaro il desiderio di impegnarsi per il territorio e costruire insieme la Chiesa nello spirito dell'unità pastorale, sottolineandone la validità e la necessità.

Nella messa conclusiva nella Basilica della SS. Annunziata Maggiore (e il luogo ci ha ricordato il sì di Maria) ha suggerito il cammino fatto. Il martirio di S. Ignazio di Antiochia ci ha ricordato la necessità della testimonianza coraggiosa per amor di Dio, senza temere se non sempre si viene accolti.

Il clima sereno, la percezione di un sano entusiasmo, la comunione sacerdotale e delle comunità parrocchiali hanno reso particolarmente intenso l'incontro, facendo emergere la parte sana di un territorio (che ha una splendida storia secolare alle spalle) che sono le tante famiglie sane e salde nella fede.

Angelo Berselli  
Luigi Calemme  
Carmine Nappo



### APPUNTAMENTI

#### Unioni Cattoliche Operaie

Sabato 25 ottobre, alle ore 17.15, presso la sede del Centro Diocesano Uco, chiesa del Rosariello, piazza Cavour 124, Santa Messa in suffragio dei soci defunti e in modo particolare per mons. Gennaro Dati, per anni assistente spirituale delle Unioni Cattoliche Operaie, scomparso lo scorso mese di agosto. La sua figura, dopo la Santa Messa, sarà ricordata dal Delegato arcivescovile Pasquale Oliviero.

Il Centro Diocesano delle Uco ha indetto, per la festività del Natale 2008, un concorso di presepi con mostra, che si terrà nella sede di piazza Cavour 124, chiesa del Rosariello. La mostra che ospiterà le opere realizzate dai soci delle Unioni Cattoliche Operaie, sarà inaugurata sabato 13 dicembre e terminerà sabato 10 gennaio con la consegna di diplomi e medaglie a tutte le associazioni che avranno partecipato e la premiazione dei primi tre presepi, esaminati da una apposita commissione di esperti. Il presepe non dovrà superare le dimensioni di due metri per un metro.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 20 novembre, alla segreteria del Centro diocesano Uco, aperto il martedì e il giovedì dalle ore 16 alle 20 (tel. 081.454.666). Il presepe dovrà essere consegnato entro il 6 dicembre. Per ulteriori informazioni è possibile contattare direttamente il delegato arcivescovile Pasquale Oliviero (347.615.33.17).

#### Usmi Diocesana

Il corso di formazione permanente dell'Usmi per l'anno 2008-2009 ha per tema: "Al principio di ogni teologia. Il Grande Codice". Obiettivo del corso: guida alla in-

troduzione alla Bibbia. Gli incontri si tengono di martedì, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Il riferimento è Optatum Totius 16: "La Sacra Scrittura è come l'anima di tutta la teologia".

Questi i prossimi appuntamenti: 28 ottobre - Struttura e contenuti fondamentali della Scrittura: Bibbia-Scrittura-Parola di Dio (Stefania De Vito). 4 novembre - Il Canone della Scrittura. L'Ispirazione divina (Stefania De Vito). 11 novembre - L'interpretazione della Scrittura (padre Davide Carbonaro).

#### Ufficio Ministri Straordinari della Comunione

Questo il calendario dei prossimi incontri decanali 2008. XIII decanato - giovedì 30 ottobre - Santuario Maria Santissima del Buon Consiglio a Santa Maria la Bruna - ore 17.15-19.30. IX decanato - giovedì 6 novembre - Parrocchia Santi Pietro e Paolo a Ponticelli - ore 17.15-19.30. XII decanato - giovedì 27 novembre - Luogo da stabilire - ore 18.15-20.30. I decani, i parroci e i superiori degli istituti religiosi saranno avvisati per tempo sulle modalità dell'incontro.

#### Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

## Guida Liturgica 2008-09

È disponibile, presso le librerie cattoliche della Diocesi, la Guida Liturgico-Pastorale per l'Anno del Signore 2008/2009.

Il volume è reperibile presso: Libreria Ldc; Paoline: via Duomo e viale Colli Aminei; Logos: via Alfredo Rocco 55; Ler: Pompei.

Anno Paolino 2008-2009

## Meditando San Paolo

Giovedì 30 ottobre dalle ore 20 alle 21 adorazione eucaristica con il Cardinale Crescenzo Sepe nella Cappella dell'Episcopio.

L'ora di ascolto e di preghiera, guidata dall'Arcivescovo, è aperta a tutti.

Convegno del Centro Ascolto interparrocchiale Scampia "Incontriamoci per Tras-Formarci"

## L'importanza del coordinamento

di Angelo Vaccarella

Sabato 18 ottobre scorso, nell'ex parrocchia San Giuseppe Moscati, in via Antonio Labriola, attuale Centro di Ascolto Caritas di Scampia, si è svolto il primo convegno decanale della Caritas, dopo la presentazione del piano pastorale dell'Arcivescovo Crescenzo Sepe. «Un lavoro che ci ha visti impegnati già l'anno scorso - ha detto il Decano Don Francesco Minervino - nel coordinare le varie realtà Caritas del quartiere di Scampia e che oggi, partendo proprio da questo incontro, vuole concretizzarsi in una nuova sinergia, attraverso l'opera insostituibile del volontariato, per rispondere alle esigenze di ascolto e di intervento, dei cittadini del quartiere Scampia». Al convegno, tutte le 14 parrocchie del territorio dell'ottavo Decanato, che comprende Scampia, Miano, Piscinola, Marianella e Chiaiano, sono state convocate per cercare di attualizzare quelle linee che il Cardinale Sepe ha chiesto, attraverso il coordinamento della pastorale della carità.

«La gente di Scampia si rivolge a noi, perché ha fiducia e si apre sulle proprie difficoltà, ci manifesta i propri disagi - ha detto Sr. Ornella Baratelli che lavora sul territorio da oltre dieci anni, questo Centro di Ascolto, è una presenza che vuole organizzare la speranza, come ha detto il nostro Cardinale, nel tanto disgiato quartiere di Scampia».

All'interno del Centro di ascolto, che ha anche l'obiettivo di formare dei volontari, espressione viva della chiesa, operano stabilmente diversi operatori tra i quali anche professionisti come medici, avvocati, decenti e psicologi, per meglio rispondere ai bisogni e alle do-



mande di aiuto e di assistenza da parte dei cittadini, e l'introduzione dello psicologo nel centro di ascolto è una delle novità di questo progetto. «Il ruolo dello psicologo all'interno del centro di ascolto - ha detto Paola Guglielmi - è innanzitutto quello di accompagnare i volontari nel percorso metodologico con le persone, ma anche quello di primo contatto con gli utenti, ha continuato poi Concetta Padricelli, sulle problematiche e sulla analisi della domanda».

Il Centro di ascolto dunque è di per sé una realtà di Chiesa sul territorio, che abbraccia l'intera persona in tutte le sue necessità e capacità di esprimersi, e quindi non si ferma solo al bisogno materiale. «La persona ha bisogno di essere ascoltata, accolta, forse corretta nel suo stile di vita, e ha bisogno anche di un sostegno psicologico - ha ribadito nel suo intervento

don Gaetano Romano, direttore della Caritas Diocesana, perciò questo, che è il primo dei Centri di ascolto che si intendono porre sul territorio della nostra diocesi, vuole essere soprattutto la presenza e la vicinanza della carità del Vescovo ad ogni singolo battezzato della Diocesi di Napoli». I Centri di ascolto sono realtà promosse dalle parrocchie dove le persone in difficoltà possono incontrare i volontari che si "fanno prossimo", per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi, attraverso la ricerca della verità e della speranza.

Il volontariato per questo, prima di essere un intervento sociale è uno stile di vita, una scelta di amore, che ci pone ogni giorno in relazione con chi soffre non solo perché è uno da aiutare, ma perché è stato creato ad immagine di Dio come me e te.

## L'amore paterno e materno sorgente di vita

di Virgilio Frascino

Dire matrimonio significa dire ancora: da questo amore, dell'uomo per la donna e di questa per l'uomo, il matrimonio nasce e si sviluppa, giorno per giorno. Ma non c'è amore là dove la vita viene rifiutata. La coppia, perché è esperienza d'amore, si apre e si perfeziona nella famiglia: il marito e la moglie che si amano tendono a divenire padre e madre. Il loro rapporto si dilata e include un nuovo rapporto: quello con i figli.

L'amore come dono di vita è insieme oggetto di esperienza universale e di riflessione razionale. Infatti, amare è donarsi. E l'amore coniugale è il reciproco donarsi dell'uomo e della donna. È per un dono che unisce profondamente i due e, nello stesso tempo, li apre alla nuova e vivente realtà del figlio.

Con parole semplici ma di singolare incisività, Papa Giovanni Paolo II così dice nell'esortazione "Familiaris consortio", il documento che conclude il Sinodo dei Vescovi del 1980 dedicato alla famiglia: «Nella sua realtà più profonda, l'amore è essenzialmente un dono e l'amore coniugale, mentre conduce gli sposi alla reciproca conoscenza che li fa "una carne sola" non si esaurisce all'interno della coppia poiché li rende capaci della massima donazione possibile, per la quale diventano cooperatori con Dio per il dono della vita ad una nuova persona umana. Così i coniugi, mentre si donano tra loro, donano, al di là di se stessi, la realtà dei figli, riflesso vivente del loro amore, segno permanente dell'unità coniugale e sintesi viva e indissolubile del loro essere padre e madre».

Ufficio Famiglia e Vita

## Calendario attività 2008-2009

29 ottobre 2008, mercoledì - 3° incontro di formazione per Opf (Gruppi famiglia).

I tre incontri si terranno alle ore 18.00, presso l'Auditorium Arcivescovile.

Adorazione eucaristica mensile: ore 20.00, nella Cappella dell'Episcopio per i fidanzati, i nubendi e i giovani sposi: 30 ottobre 2008, giovedì - XIII e XI decanato:

11 novembre 2008, martedì - XII e X decanato

13 gennaio 2009, martedì - IX e VIII decanato

17 febbraio 2009, martedì - VII e VI decanato

13 maggio 2009, mercoledì - V e IV decanato

9 giugno 2009, martedì - III, II e I decanato

29 novembre 2008, sabato - Convegno per operatori di pastorale pre-matrimoniale (relatore don Gianfranco Venturi), ore 17.00, Auditorium Arcivescovile.

11 gennaio 2009, domenica - Battesimi in Cattedrale amministrati

dal Cardinale Arcivescovo.

24 gennaio 2009, sabato - Convegno sull'educazione all'amore per Opf e Opg.

1 febbraio 2009, domenica - Celebrazione della 31ma Giornata per la Vita.

23 aprile 2009, giovedì - Giornata dei nubendi, dei fidanzati e dei giovani sposi.

17 maggio 2009, domenica - Incontro di preghiera per le coppie in situazioni difficili e irregolari nella Cappella dell'Episcopio

27 giugno 2009, sabato - Celebrazione in Cattedrale del Sacramento del matrimonio in forma comunitaria presieduta dal Cardinale Arcivescovo.

Incontri di spiritualità familiare presso Istituti Religiosi della Diocesi (tutto il giorno) nelle seguenti domeniche: 7 giugno 2009; 21 giugno 2009; 5 luglio 2009.

Ulteriori informazioni, relative ai diversi appuntamenti, saranno comunicate di volta in volta.

COEL

Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrate Istorate e Mosaici Artistici sono per sempre:

esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267

081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it

Aggiornamento  
sulle prossime  
iniziative

## Formazione permanente dei preti

Il Centro di Formazione del Clero comunica alcuni aggiornamenti delle prossime iniziative di formazione per il preti.

1. È stato prorogato al 3 novembre l'inizio del Corso di Inglese, per offrire la possibilità a un maggior numero di sacerdoti di iscriversi. Il corso, affidato alla World Wide School of English, si svolgerà presso il Seminario di Capodimonte il lunedì e il mercoledì dalle ore 10 alle 12, in tre tappe di 15 lezioni, fino a giugno. Sono previsti percorsi personalizzati di apprendimento con test di accesso.

Prenotazioni: don Giovanni Tolma: Tel. 081 7101572 - 081 5065108 - 333 7646642 - mail:

beatov.romano@hotmail.it  
2. Monsignor Armando Dini predicherà gli Esercizi spirituali per i sacerdoti dell'Arcidiocesi di Napoli, programmati per il 10-14 novembre ad Alberi, sul tema: *La vita secondo lo Spirito. Un itinerario paolino*. Monsignor Dini sostituisce padre Rodolfo Girardello ocd.

Prenotazioni: don Michele Autuoro: Tel. 081 7967156 - 339 7781946 - email: mariadellegrazieinc@libero.it.

3. Incontri di studio su Paolo. Per l'Anno Paolino vengono proposti ai sacerdoti sette incontri di studio sulla figura e la teologia di Paolo (Sulle orme di Paolo). Gli incontri, curati dalla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione S. Tommaso d'Aquino, saranno guidati da esperti e studiosi di Paolo, e si terranno ogni mese, a partire dal 6 novembre, presso il Seminario di Capodimonte, il giovedì dalle ore 10.30 alle 12.30. Vedi la scheda informativa a lato.

Prenotazioni: Prof. Gaetano Di Palma: 081 7410000 - 392 5389733 - email: gaetano.dipalma@pftim.it

# Il difficile rapporto tra Paolo e i Corinzi

di Gaetano Di Palma

La *1Cor* mostra l'apostolo Paolo costretto ad affrontare vari problemi di non piccola entità posti dai cristiani di Corinto. Nell'impossibilità di trattarli tutti, ne accenniamo almeno uno, quello delle assemblee liturgiche. Da quello che si riesce a capire, si erano verificati degli abusi sul modo di celebrare la "cena del Signore", perciò, egli si richiama alla tradizione da lui recepita: «Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso» (11,23).

Infatti, secondo la tradizione trasmessa da Paolo durante il periodo di permanenza in quella città, i credenti s'incontravano regolarmente per celebrare la cena del Signore a casa di qualche ricco esponente della comunità. Prima dell'assemblea, ci si tratteneva a mangiare insieme; purtroppo, però, i poveri, che portavano da casa vivande di valore modesto, erano divisi dai ricchi, che disponevano di cibi più raffinati: questo costituiva già una negazione della comunione e della condivisione. Capitava frequentemente, poi, che costoro, essendo ubriachi,

iniziassero la celebrazione della cena del Signore, svilendo così quello che facevano.

In queste condizioni, sostiene Paolo, la cena del Signore perdeva uno degli scopi più significativi, in quanto veniva a mancare l'accoglienza benevola e la fraternità tra i membri della comunità. Durante la cena del Signore non dovrebbero esistere fratture.

Ai cristiani raccomandò di non partecipare alla cena del Signore con superficialità: com'è possibile dividersi tra l'appartenenza a Cristo e al peccato? Paolo ricorda che Cristo ha donato il suo corpo perché potessimo essere salvati; il calice richiama la nuova alleanza (*Es* 24,8; *Ger* 31,31) nel sangue di Cristo. L'eucaristia è il pane dei pellegrini in attesa del ritorno di Gesù nella gloria: «ogni volta che man-

giate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» (11,26).

Essa, infine, come il battesimo, è evento di grazia. L'apostolo l'aveva detto poco prima: «Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo» (*1Cor* 10,1-4).



## ARCIDIOCESI DI NAPOLI - CENTRO DI FORMAZIONE DEL CLERO



Gli incontri si tengono  
presso il

**SEMINARIO DI  
CAPODIMONTE**

Ore 10.30-12.30

### INFORMAZIONI

**Prof. GAETANO DI PALMA**  
Tel. 081 7410000 - 392 5387733  
gaetano.dipalma@pftim.it

### SULLE ORME DI PAOLO Incontri di Studio

a cura della Facoltà Teologica  
dell'Italia Meridionale  
Sezione S. Tommaso d'Aquino

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE

**La Lettera ai Romani**  
**Prof. Romano Penna**

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE

**I viaggi missionari di Paolo**  
**Prof. Gaetano Di Palma**

GIOVEDÌ 22 GENNAIO

**Paolo di Tarso, Evangelo di Gesù**  
**Prof. Francesco Rossi De Gasperis**

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO

**Paolo a Roma**  
**Luoghi della tradizione paolina**  
**Prof. Chiara Sanmori**

GIOVEDÌ 26 MARZO

**Lettere paoline e prassi pastorale**  
**Prof. Cesare Marcheselli Casale**

GIOVEDÌ 23 APRILE

**La Lettera ai Romani**  
**nella tradizione luterana**  
**Pastore Holger Milkau**

GIOVEDÌ 7 MAGGIO

**La Chiesa nella prima**  
**Lettera ai Corinzi**  
**Prof. Antonio Pitta**

## NOMINA

Il Santo Padre ha nominato il Reverendo Sacerdote Francesco Asti, docente presso la Sezione San Tommaso della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, in Napoli

### Consulore della Congregazione delle Cause dei Santi

A don Francesco Asti, da anni nostro collaboratore, gli auguri di amministrazione, direzione e redazione di "Nuova Stagione".

## Ufficio Amministrativo Diocesano

Si comunica che la data di scadenza per la presentazione della domanda della riduzione della quota capitaria a carico della parrocchia per l'anno 2009 è **venerdì 31 ottobre**.

La domanda va presentata presso l'ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.

Si invitano, pertanto, i reverendi parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2007 e a versare il relativo contributo, come previsto dal can. 1263 del CDC.

## Il Cardinale Marcello Mimmi, Arcivescovo di Napoli dal 1952 al 1958 Vescovo del catechismo, cuore di missionario

servizio a cura di **Alfonso D'Errico**

Ci sono anime a tal punto grandi, e perché tali le più umili, che vivendo e operando spesso nel nascondimento lasciano una scia apparentemente impalpabile, in realtà così densa e piena di senso che pur trascorrendo anni, e potremmo dire addirittura decenni, il loro pensiero e le loro azioni si mostrano vivide ed esemplari. A cui rivolgere lo sguardo, da cui ricevere conforto, per cui ringraziare. Poiché attraverso esse riusciamo a comprendere le complessità che ci attorniano, le ansie che ci stringono, le domande che ci opprimono. Tante sono le anime di tal genere. Qui su di una particolare mi voglio soffermare e credo che in molti converranno con me. Il cardinale Marcello Mimmi, che la nostra bella e ricca di virtù diocesi di Napoli annovera gloriosamente tra i suoi arcivescovi. Luigi Scanu, in una sua intensa e documentata biografia del cardinale, lo definisce, e a ragione, "l'uomo dell'essenziale".

Ho incontrato la prima volta il cardinale Mimmi qualche anno dopo la sua investitura a Pastore della comunità partenopea. Era l'8 settembre del 1956 ed io ero un giovane studente sulla strada del sacerdozio. Il nostro parroco, della Basilica di San Tammamo vescovo in Grumo Nevano, mons. Stefano Landolfo condusse con sé a Napoli un folto stuolo di ragazzi. Nel monumentale complesso di "Regina Coeli" delle Suore della Carità di sant'Antida Touret si celebrava infatti la professione solenne di suor Lucia Ospite, nativa del nostro paesello e che tutti noi conoscevamo bene perché fino all'ingresso in monastero era per così dire "dirimpettaia" della parrocchia, la famiglia appunto abitava nel palazzo di fronte al "bel San Tammamo". Fu in questa occasione che mi trovai al cospetto del cardinale Mimmi. Mons. Landolfo mi presentò al porporato, il quale scrutandomi con la delicatezza che gli era propria, con la sensibilità innata che però non aveva cedimenti e con la profezia delle anime grandi, mi invitò a dire "Sì" al Signore per servirlo nella Chiesa. Vederlo e rimanerne affascinati e coinvolti fu tutt'uno.

Il cardinale Mimmi aveva il gusto della semplicità e dell'essenzialità. Aveva un modo caratteristico di esprimere la sua diretta partecipazione alla vita degli altri, dei singoli e dei gruppi, di interesse, di preoccupazione, di adesione sincera agli altrui problemi. Tutto nel suo cuore diventava comune, di condivisione cioè e di solidarietà. Aveva un fascino singolare, che mi colpì immediatamente: schietto con sé stesso e con gli altri,



fuori dalle formalità e dagli schemi, aderente alla realtà, che guardava in faccia senza nascondersi e senza nasconderla, aperto con sincerità ai tempi. Ed è anche per questo che ha proclamato la verità e il bene.

La sua strada aveva una sola direzione ed una sola meta: Dio.

La capacità di accoglienza e di ospitalità del cardinale Mimmi era straordinaria: un dono che gli era congeniale per natura, ma che egli coltivava con l'impegno e il sacrificio personale e che egli elevava con la forza soprannaturale che viene da Dio. Il suo amore per i poveri era forte quanto quello per Gesù Cristo: non mancava mai di raccomandare l'aiuto ai fratelli più deboli ed egli stesso dava l'esempio. In modo anche originale, soprattutto per i tempi, che ricordiamo sono quelli che precedono il Vaticano II. Egli infatti era solito, in occasione di importanti suoi personali anniversari, come l'ordinazione sacerdotale, di accogliere a pranzo cento poveri della città: abitudine che mantenne sempre.

Altre volte, accompagnando mio padre Gabriele nel suo lavoro a Casoria, a San Pietro, a Capodichino ho avuto modo di incontrare nuovamente il cardinale Mimmi, poiché erano tutte occasioni solenni. Ed egli mostrava sempre amabilità, lasciando sempre trasparire il suo tratto umano, semplice

e cordiale sotto il manto rosso di cui sentiva la grandezza, ma anche il peso della responsabilità. E doveva essere ben oneroso per aver affrontato due guerre sanguinose, ed altrettanti dolorosi dopoguerra, una dittatura e i sovvertimenti dei tempi.

Durante il primo incontro al "Regina Coeli", suor Lucia, ormai suora professa, con semplicità raccontò al cardinale che le mamme di noi ragazzi, che eravamo lì davanti a lui, ci insegnavano a lasciarci guidare da un'altra Mamma, dalla Madonna e il cardinale, con altrettanta semplicità, osservò, preso non poco dai ricordi: "Anche la mia".

La sua mamma, che si chiamava con felice casualità Celestina, il giorno stesso della nascita del bimbo consegnandolo alla madrina raccomandò: "Se il Signore vorrà ne vogliamo fare un pretino". Ella lo avviò sulla strada del timore di Dio, semplicemente. Lo racconterò anni dopo lo stesso cardinale. "Mia madre mi disse: va' a farti vedere dalla Madonna. Perché, pensai tra me, mia madre ha detto: va' a farti vedere dalla Madonna e non invece: va' a vedere la Madonna? Andai. Ero piccolo, avevo raggiunto da poco l'uso della ragione. Quanta gente per la strada! Uomini, giovani, donne, ragazzi come me, soli, a gruppi, a frotte, famiglie intere di grandi e piccoli: tutti andavano alla Madonna. La chiesa era gremita di una folla devota che pregava in silenzio: fuori invece un confuso andare e venire di gente chiassosa che era accorsa da tutti i paesi d'intorno. Mi avvicinai... la Madonna mi guardava. Pareva proprio che in quel momento guardasse solo me: mi guardava coi suoi occhi dolci di mamma, che non fanno paura neppure ai piccoli. La Madonna mi guarda, esclamai. Con quanta gioia stavo là, davanti a Lei in ginocchio, con le mani giunte, con gli occhi spalancati e pieni di stupore sotto i materni occhi della Madonna! Voglio vedere, dissi, se mi guarda ancora. Mi mossi e andai verso destra, un po' più lontano, e la Madonna mi seguiva col suo soave sguardo; passai dall'altra parte, a sinistra, e quando levai gli occhi, mi incontrai di nuovo cogli occhi buoni della Madonna. E pareva che la Madonna dicesse: Ti guardo come se ci fossi tu solo, come ti guarda tua madre. Quando uscii di chiesa mi diedi a rivelare il mio segreto: la Madonna mi ha guardato; ma tutti rispondevano: la Madonna ha guardato anche me. È una Madonna che guarda tutti. Da quel giorno sono sempre stato devoto alla Madonna di Poggio".

## Originario di Poggio di Castel San Pietro, borgo di agricoltori nella campagna emiliana «Gesù mi vuole, diventerò sacerdote»

Il nome per esteso del borgo in cui Marcello Mimmi nacque il 18 luglio del 1882 era Poggio di Castel San Pietro, nella campagna emiliana. Era l'ultimo dei sei figli di papà Antonio e di mamma Celestina Cenesi ed ebbe come madrina la giovanissima, appena diciannovenne, Rachele Frascari. Il borgo era una comunità di agricoltori e il piccolo Marcello crebbe in una famiglia serena dove i valori cristiani costituivano le fondamenta. Sin dalla più tenera età mostrò quelli che saranno i caratteri fondamentali della sua personalità: dolcezza, ma non debolezza, sensibilità, riservatezza, intelligenza. Attento verso i più poveri e i più bisognosi. Frequentò le prime tre classi elementari a Poggio, di più il borgo non offriva, e poi a Castel San Pietro, distante cinque chilometri.

A otto anni ricevette il sacramento della Cresima, a undici Gesù Eucaristia mentre il Signore andava maturando in lui la vocazione sacerdotale. Si manifestò un giorno quando Marcello confidò alla mamma: "Gesù mi vuole, diventerò sacerdote". Così sarebbe stato. Si avviò sulla strada nel Seminario Arcivescovile di Bologna. Il 19 settembre 1903 ricevette la prima tonsura, segno esterno ed ufficiale di appartenenza allo stato clericale, nella Quaresima del 1905 ebbe il suddiaconato e il diaconato verso la fine di settembre dello stesso anno. Il 23 dicembre del 1905 fu ordinato sacerdote dal cardinale Domenico Svampa, arcivescovo di Bologna. Suo primo incarico fu quello di cappellano nella parrocchia di san Martino a Bologna. Nella città, miscuglio vivace e troppo spesso polemico di rosso e di bianco, c'era molto da lavorare per ogni sacerdote. Oltre all'azione pastorale nella parrocchia, don Marcello, con altri cappellani della

città, formò "L'Unione fra i cappellani urbani" di cui fu presidente, e che aveva il duplice scopo di ministero e di assistenza economica. L'azione apostolica di don Marcello si svolgeva soprattutto tra la gioventù attraverso il catechismo e l'Azione Cattolica. Undici anni, dal 1905 al 1916, durò il periodo bolognese del suo lungo sacerdozio. Fu in quest'ultimo anno, mentre infuriava la guerra, che don Marcello dovette vestire la divisa militare. Il suo compito consisteva nell'assistenza religiosa ai prigionieri. Fu un'esperienza dolorosa, ma che lo elevò ancor più verso Dio.

Nel 1919, conclusa la guerra e con l'opera di ricostruzione da avviare, don Marcello ritornò alla parrocchia di san Martino per riprendere le sue occupazioni. Il suo desiderio era di diventare parroco ed essere vero pastore di anime, ma per lui si preparavano altri disegni. Papa Benedetto XV, che era stato arcivescovo di Bologna e aveva conosciuto bene don Marcello, volle che fosse lui il rettore del Seminario Interdiocesano della Regione Flaminia, che doveva accogliere gli studenti di liceo e di teologia di undici diocesi. Libertà, fiducia e sorveglianza furono ad un tempo il motto e le linee d'azione su cui si mosse. E brillantemente. Fu amato dagli alunni, rispettato dai Superiori. Nei giovani accendeva la fiamma dell'amore per le Missioni. Era sua costante preoccupazione infondere lo spirito missionario. Suo grande personale desiderio era di poter partire per terre lontane e diffondere la Parola. Ma era destinato ad altro. La Settimana di Cultura Missionaria a Bologna dal 24 al 28 settembre 1928 ed il I Congresso Missionario diocesano ancora a Bologna il 28 novembre 1929 costituiscono la testimonianza del suo cuore missionario.

Consacrato  
il 25 luglio  
del 1930

## Vescovo a Crema

La nomina di mons. Mimmi a vescovo di Crema sorprese solo il diretto interessato. A Bologna era un passo che tutti si aspettavano riconoscendo al rettore del Seminario virtù preclari. Il 25 luglio del 1930 mons. Marcello Mimmi ricevette la consacrazione episcopale ed entrò in Crema il 19 ottobre preceduto dalla sua prima Lettera Pastorale. "Io vengo con l'intenzione e il desiderio di occuparmi degli interessi di Dio, promuovere il suo onore e la sua gloria, farlo conoscere e amare, rassodare in mezzo a voi il suo santo regno. Crederei di tradire la mia missione di Vescovo Cattolico se non prendessi a cuore gli interessi universali della Chiesa che, per divina istituzione, ha per campo di azione il mondo intero e tutti gli uomini" scriveva. La diocesi di Crema vantava una bella tradizione cristiana, ma le ripercussioni sociali del dopoguerra e l'avvento del fascismo, con i problemi di democrazia e religiosi connessi, la lunga vacanza della sede episcopale la rendevano problematica. In queste circostanze mons. Mimmi puntò sulla formazione cristiana delle coscienze attraverso i mezzi tradizionali. Era una prova di non poco conto per un vescovo di prima nomina. Egli pensò innanzitutto a risollevarlo il Seminario, attivò gli uffici di Curia, in particolare l'Ufficio Catechistico diocesano invitando tutti i parroci ad erigere nelle parrocchie la Congregazione della Dottrina Cristiana e avviò la Visita Pastorale. Tre cose aveva principalmente a cuore: il catechismo, il decoro della Casa di Dio, le Missioni. E mai mancava nei suoi incontri, con i sacerdoti, i parroci, i chierici, le associazioni o i bambini, di ribadire e rimarcare questi tre punti.

(1. continua)

## «Il ritorno in Campania segno di predilezione»

### Le parole del Cardinale Sepe

«Il Papa torna in Campania, dopo essere stato a Napoli soltanto un anno fa. È il segno di una particolare predilezione: dove c'è più difficoltà c'è anche maggiore aiuto», è il commento del cardinale Sepe nel giorno in cui Pompei accoglie il Santo Padre. «Viviamo in una terra difficile - dice Sepe - ma è anche una terra di santi, come Gaetano Errico». «Sono sicuro che la Madonna di Pompei continuerà a dare lo stesso aiuto che ha dato in passato a questa terra per fare di quella che era una palude un centro come Pompei», dice ancora il cardinale Sepe. Il governatore Bassolino commenta, invece, il sole di Pompei, ricordando a Sua Santità l'ultima visita, dell'ottobre 2007, a piazza del Plebiscito, «quando il Vesuvio era bianco per la neve come il suo zucchetto». Invece, a Pompei è un'altra cosa. «L'altra volta c'era un tempo orribile, oggi Lei ha portato il sole», dice Bassolino omaggiando papa Ratzinger. «È il sole di Napoli», risponde Benedetto XVI. Una bellissima giornata, con temperatura estiva, che viene affrontata anche come metafora. «Lo scorso anno - rammenta il governatore - c'era una tempesta, oggi c'è il sole. Oggi abbiamo dato un grande sguardo rivolto al futuro. Una svolta, con la speranza che i tempi cupi siano alle spalle». Il governatore ha parlato con il Santo Padre anche sul ruolo di Pompei. «Chi avrebbe mai immaginato che da un luogo così ricco di storia e di arte sarebbe nata una città così importante dal punto di vista religioso, con un culto mariano senza paragoni?». E cultura e fede può essere il binomio per il rilancio di una terra martoriata. Ne è convinto il ministro per i Beni culturali Sandro Bondi, che pure ha scommesso tanto su Pompei, nominando prima, nel prefetto Renato Profili, un commissario straordinario e cercando poi uno sponsor privato per gli Scavi. «Per affrontare i tempi in cui viviamo - spiega il ministro - ci dobbiamo riportare proprio a cultura e fede, le sorgenti spirituali da cui ripartire. E le parole del Papa ci aiutano e confortano in questa direzione». Il presidente della Provincia Dino Di Palma ha ringraziato Benedetto XVI «per il suo straordinario impegno per l'integrazione, la solidarietà e l'accoglienza. Sono temi sui quali il Papa ha dimostrato una grande attenzione assolutamente necessaria nei nostri territori. Una società cristiana è una società che accoglie e per la quale ognuno di noi deve fare il proprio dovere».

19 ottobre il Santo Padre viene accolto nella città mariana da cinquantamila fedeli. Dopo

# A Pompei il Papa affida il r

servizio a cura di R

Pompei accoglie il Papa con il sole e con cinquantamila fedeli radunati in piazza già dalle prime ore del mattino. E Benedetto XVI affida la città mariana, la Campania ed il mondo intero, nelle mani di Maria visitando il Santuario mariano nato dalla devozione di Bartolo Longo. Il momento più affollato del dodicesimo viaggio pastorale in Italia del Pontefice è senz'altro durante la celebrazione dell'Eucarestia, nella piazza antistante il Santuario. Qui il Papa fa un appello alla famiglia «cellula fondamentale della società» parla del ritorno dell'anticlericalismo evocando il beato Longo che «come San Paolo, aveva perseguitato la Chiesa diventando un militante anticlericale e dandosi anche a pratiche spiritistiche e superstiziose». Un uomo lontano dalla fede che cambia radicalmente perché incontra il «vero volto di Dio trasformando il deserto in cui abita. «Spinto dall'amore, Bartolo Longo fu in grado di progettare una città nuova, che poi sorse attorno al Santuario mariano, quasi come irradiazione della sua luce di fede e di speranza. Una cittadella di Maria e della carità, non però isolata dal mondo, non, come si suol dire, una "cattedrale nel deserto", ma inserita nel territorio di questa Valle per riscattarlo e promuoverlo».

«Dove arriva Dio, il deserto fiorisce! Anche il beato Bartolo Longo, con la sua personale conversione, diede testimonianza di questa forza spirituale che trasforma l'uomo interiormente e lo rende capace di operare grandi cose secondo il disegno di Dio», dice il Santo Padre, nell'omelia.

Pompei, dunque, come «dimostrazione storica di come Dio trasforma il mondo: ricolmando di carità il cuore dell'uomo. Qui a Pompei si capisce che l'amore per Dio e l'amore per il prossimo sono inseparabili». «Pompei - ha detto ancora il Papa - è un esempio di come la fede può operare nella città dell'uomo, suscitando apostoli di carità che si pongono al servizio dei piccoli e dei poveri, ed agiscono perché anche gli ultimi siano rispettati nella loro dignità e trovino accoglienza e promozione. Qui il genuino popolo cristiano, la gente che affronta la vita con sacrificio ogni giorno, trova la forza di perseverare



Foto: Siciliani Sir



Foto: Siciliani Sir

## Dal Pontefice la spinta per superare i mali

Una visita, quella di Benedetto XVI a Pompei, «desideratissima»: l'ha definita così, l'arcivescovo prelado della città mariana, mons. Carlo Liberati, nel suo saluto al Papa. «Questo Santuario è nato dalla fede del nostro fondatore, solito ogni giorno contemplare Gesù, solennemente esposto sull'altare e a colloquiare con Lui attraverso Maria Santissima nella plurisecolare preghiera del S. Rosario - ha detto mons. Liberati - . La nostra forza è il S. Rosario. Da Maria ci lasciamo prendere per mano e portare a Gesù». «Siamo consapevoli di trovarci in mezzo al guado - ha affermato il presule - in un tempo di rapide trasformazioni sociali e di grandi pericoli per l'infanzia, l'adolescenza, la famiglia insidiata da ogni dove. Ma siamo nati per educare alla fede e alla vita vera».

Mons. Liberati ha quindi ricordato come il Santuario, insieme con Rinnovamento nello Spirito, abbia organizzato il 20 settembre scorso, il I Meeting nazionale delle famiglie, al quale ne hanno partecipato oltre 10.000. Per il 5 settembre 2009 «Rinnovamento nello Spirito - ha annunciato mons. Liberati - ha già stabilito un nuovo appuntamento con noi in modo da costituire qui un luogo abituale di incontro nella preghiera per ottenere la grazia dell'amore autentico e della pace nelle famiglie».

È spettato al sindaco di Pompei, Claudio D'Alessio, accogliere il Santo Padre. «Noi, popolo di Dio, avido di consigli paterni, di parole calde d'amore, di fiduciosa speranza ci disponiamo ad ascoltare la vostra voce augusta: «La voce della ragione etica dell'umanità». Siamo gente del sud, viviamo in una terra a volte martoriata, eppure bella e ricca di bene».

Il popolo di Pompei - dice il Sindaco - chiede il dono della pace e vuole ascoltare il messaggio del Santo Padre perché «vivificati dalla preghiera si lavori tutti insieme per il conseguimento degli obiettivi cardini dell'umana dignità: la libertà, l'amore e la pace».

la celebrazione della Messa, la Supplica e l'Angelus. Nel pomeriggio il Rosario in Basilica

# mondo nelle mani di Maria

Giuseppina Borzillo



nel bene senza scendere a compromessi». Ai piedi di Maria «le famiglie ritrovano o rafforzano la gioia dell'amore che le mantiene unite».

Il segreto di Pompei, dice il Papa, è il Rosario: «Questa preghiera ci conduce, attraverso Maria, a Gesù. Il Rosario è preghiera contemplativa accessibile a tutti: grandi e piccoli, laici e chierici, colti e poco istruiti». «Il Rosario - per il Santo Padre - è "arma" spirituale nella lotta contro il male, contro ogni violenza, per la pace nei cuori, nelle famiglie, nella società e nel mondo».

Al termine della Messa e dell'Angelus. Nell'Angelus l'invito a pregare «per l'Assemblea ordinaria del Sinodo del vescovi, che sta svolgendosi a Roma, perché possa portare frutti di autentico rinnovamento in ogni comunità cristiana». Un secondo pensiero è andato alla Giornata missionaria mondiale che, celebrata ieri nell'anno paolino, «propone alla nostra meditazione una celebre espressione dell'Apostolo delle genti: "Guai a me se non predicassi il Vangelo!». Benedetto XVI ha quindi ricordato la beatificazione, avvenuta ieri a Lisieux, di Louis Martin e Zélie Guérin, genitori di santa Teresa di Gesù Bambino, dichiarata da Pio XI patrona delle missioni. «Questi nuovi Beati - ha commentato - hanno accompagnato e condiviso, con la loro preghiera e con la loro testimonianza evangelica, il cammino della figlia chiamata dal Signore a consacrarsi a Lui senza riserve tra le mura del Carmelo». Riferendosi ai due sposi così ha concluso: «Mi è caro richiamare un'altra intenzione, che mi sta tanto a cuore: la famiglia, il cui ruolo è fondamentale nell'educazione dei figli ad uno spirito universale, aperto e responsabile verso il mondo e i suoi problemi, come pure nella formazione delle vocazioni alla vita missionaria».

Poi, il pranzo con i Vescovi della Campania. Successivamente la visita ai resti di Bartolo Longo, mentre intorno alle 17 la preghiera del Rosario nel santuario, e la meditazione nella quale il Pontefice ha invitato i presenti - tra cui numerosi religiosi e religiose - ad essere apostoli instancabili del Rosario.

## Una rosa d'oro il dono del Santo Padre

Una rosa d'oro, segno di devozione è il dono del Pontefice alla Madonna del Rosario. Si conclude così la giornata di Benedetto XVI a Pompei. Dopo l'omaggio alla Vergine si aprono le porte del santuario ed il Santo Padre parla a braccio alla folla. È il suo saluto a Pompei, alla Campania. «Vi lascio - dice - ma rimango vicino a questo Santuario. Grazie alla Vergine, siamo fedeli alla pace e alla carità».

Dai monitor ai lati dell'altare maggiore sono rimbalzate le immagini della preghiera sulla tomba del beato Bartolo Longo. Nella basilica più visitata al mondo emozione e attesa l'hanno fatta da padrone. Benedetto XVI è entrato da una navata laterale, ha stretto centinaia di mani, ha salutato le suore e i fedeli. Questo il prologo di uno dei momenti più suggestivi della visita del Santo Padre a Pompei. Il Papa ha recitato il Rosario, poi si è rivolto ai fedeli. Ad assistere alla cerimonia il sindaco della città mariana Claudio D'Alessio, i presidenti di Regione e Provincia, Antonio Bassolino e Dino Di Palma, il prefetto Giampaolo Pansa, il ministro ai Beni Culturali Sandro Bondi, il procuratore della Repubblica di Torre Annunziata Diego Marmo. «Il Rosario è scuola di contemplazione e di silenzio - ha detto il Papa al termine della preghiera - e per essere apostoli del Rosario occorre fare esperienza in prima persona della bellezza e della profondità di questa preghiera, semplice ed accessibile a tutti». E ricordando che la sua visita è coincisa con la Giornata missionaria mondiale, il Pontefice richiama l'attenzione sulla dimensione apostolica del Rosario, «una tradizione che il beato Bartolo Longo ha vissuto intensamente traendone ispirazione per promuovere tante opere di carità e di promozione umana e sociale»: dall'accoglienza dei bambini orfani fino a quella dei tossicodipendenti e delle ragazze madri.



## «Il Rosario scuola di contemplazione e di silenzio»



«Il Rosario è scuola di contemplazione e di silenzio». Così il Santo Padre definisce la preghiera mariana per eccellenza, incontrando nel santuario di Pompei, nel pomeriggio di domenica sacerdoti, religiosi e religiose per la recita del Rosario. «A prima vista - ha affermato il Papa - potrebbe sembrare una preghiera che accumula parole, difficilmente quindi conciliabile con il silenzio che viene giustamente raccomandato per la meditazione e la contemplazione». In realtà, invece, «questa cadenzata ripetizione dell'Ave Maria non turba il silenzio interiore, anzi, lo richiede e lo alimenta. Analogamente a quanto avviene per i Salmi quando si prega la Liturgia delle Ore, il silenzio affiora attraverso le parole e le frasi, non come un vuoto, ma come una presenza di senso ultimo che trascende le parole stesse e insieme con esse parla al cuore». Per il Santo Padre, «recitando le Ave Maria occorre fare attenzione a che le nostre voci non "coprano" quella di Dio, il quale parla sempre attraverso il silenzio, come "il sussurro di una brezza leggera"». Di qui l'importanza di «curare questo silenzio pieno di Dio sia nella recita personale che in quella comunitaria! Anche quando viene pregato da grandi assemblee, come ogni giorno fate in questo Santuario, è necessario che si percepisca il Rosario come preghiera contemplativa, e questo non può avvenire se manca un clima di silenzio interiore».

«Se la contemplazione cristiana non può prescindere dalla Parola di Dio - ha proseguito Benedetto XVI - anche il Rosario, per essere preghiera contemplativa, deve sempre emergere dal silenzio del cuore come risposta alla Parola, sul modello della preghiera di Maria». A ben vedere, ha sottolineato il Papa, «il Rosario è tutto intessuto di elementi tratti dalla Sacra Scrittura. C'è innanzitutto l'enunciazione del mistero, fatta preferibilmente con parole tratte dalla Bibbia.

Segue il Padre nostro: nell'imprimere alla preghiera l'orientamento "verticale", apre l'animo di chi recita il Rosario al giusto atteggiamento filiale». La prima parte dell'Ave Maria, tratta anch'essa dal Vangelo, poi, «ci fa ogni volta riascoltare le parole con cui Dio si è rivolto alla Vergine mediante l'Angelo, e quelle di benedizione della cugina Elisabetta. La seconda parte dell'Ave Maria risuona come la risposta dei figli che, rivolgendosi supplici alla Madre, non fanno altro che esprimere la propria adesione al disegno salvifico, rivelato da Dio». Così, ha evidenziato il Santo Padre, «il pensiero di chi prega resta sempre ancorato alla Scrittura e ai misteri che in essa vengono presentati».

Celebrandosi domenica la Giornata missionaria mondiale, il Pontefice ha richiamato «la dimensione apostolica del Rosario, una dimensione che il beato Bartolo Longo ha vissuto intensamente traendone ispirazione per intraprendere in questa terra tante opere di carità e di promozione umana e sociale». Non solo: «Egli - ha ricordato Benedetto XVI - volle questo santuario aperto al mondo intero, quale centro di irradiazione della preghiera del Rosario e luogo di intercessione per la pace tra i popoli».

E proprio queste due finalità, «l'apostolato della carità e la preghiera per la pace», il Papa vuole «confermare e affidare nuovamente» all'"impegno spirituale e pastorale" di sacerdoti, religiosi e religiose di Pompei. «Sull'esempio e con il sostegno del venerato fondatore - è stato l'invito del Santo Padre - non stancatevi di lavorare con passione in questa parte della vigna del Signore che la Madonna ha mostrato di prediligere». Dopo aver ringraziato «per la calorosa accoglienza» e soprattutto per le «preghiere», Benedetto XVI ha assicurato: «Devo lasciarvi, ma il mio cuore rimane vicino a questa terra e a questa comunità».

## A quaranta anni dall'enciclica di Papa Paolo "VI Humanae vitae" «Maschio e femmina li creò»

di Felice D'Onofrio \*

È piuttosto difficile parlare di alcuni argomenti che toccano il comportamento dell'uomo anche perché spesso la parola tradisce il pensiero con conseguenze negative di cui non sempre è facile comprendere l'entità. Non credo però che ci troviamo lontani dal vero se diciamo che siamo in un tempo particolare nel quale sull'onda del progresso vengono spesso volutamente ignorate leggi fisiche e morali, in virtù di un'autonomia e libertà dell'uomo, con conseguenze molto spesso negative per lo stesso uomo.

Mi rendo conto che trattare alcuni argomenti nei quali la libertà dell'uomo viene valutata mettendola di fronte alle responsabilità che ciascuno ha come appartenente alla razza umana, non sempre può risultare gradito ed anzi molto spesso potrebbe essere da alcuni ritenuto come un attentato alla stessa libertà dell'uomo. Io credo però che sia proprio in relazione al rispetto della dignità che si debbano ricordare alcuni punti essenziali che la caratterizzano ed anzi la loro negazione rappresenta un'omissione che incide negativamente nella società in cui viviamo ed anche sulla nostra stessa identità.

È proprio l'identità che va ricordata in un mondo come quello attuale nel quale molto spesso questa qualità individuale viene alterata o addirittura ignorata. In questo ambito va ricordato un passo della Genesi nel quale viene affermata una grande verità: «maschio e femmina li creò» (Gen 1, 27). Questa è un'asserzione incontestabile che peraltro riguarda tutte le specie animali ma che nell'uomo assurge ad un livello particolare dato che intelligenza e volontà danno alla sessualità umana un particolare aspetto che non è solo in funzione della procreazione ma anche di tutte quelle particolari caratteristiche intellettive, psicologiche e relazionali che fanno dell'uomo e della donna i conduttori intelligenti della vita sulla terra e di ciascun essere un prototipo anche nella vita di relazione e nella storia umana sulla terra.

L'identità caratteristica di ciascuno di noi, tanto esaltata ed anche tanto bistrattata nel corso della storia, sta però subendo un impatto del tutto diverso dal passato dato che il progresso scientifico consente oggi di intervenire sul processo della vita in tutte le sue fasi, dall'inizio alla fine. Tutto ciò è certamente un fatto epocale che esprime il progresso della scienza, sempre però che vengano rispettate tutte le leggi fisiologiche alla base della vita dal suo inizio alla fine. Senza questo presupposto si entra facilmente nel campo della manipolazione.

Nel nostro tempo, l'esplosione del progresso scientifico e tecnologico ha dato all'uomo la possibilità di manovrare le stesse leggi natura-



li: contraccezione e fecondazione in vitro, per quanto riguarda la nascita, e dichiarazione di morte cerebrale, per quanto riguarda la fine della vita, rappresentano gli esempi più significativi di come l'uomo oggi può intervenire sui due punti più essenziali della vita: nascita e morte. In altri termini l'uomo pur essendo dipendente dalla medesima legge biologica ne è divenuto il gestore e nello stesso tempo il soggetto.

Sono passati quaranta anni dalla promulgazione dell'enciclica "Humanae vitae", che rappresenta un inno esaltante per la vita dell'uomo, e forse alcuni di noi non ne comprendemmo subito la portata: in questa enciclica si metteva in guardia dallo scindere la sessualità dalla procreazione.

Con il blocco della maturazione dell'uovo, che ogni 28 giorni caratterizza il ciclo negli anni fertili della donna ottenuto mediante la somministrazione di ormoni, al di là degli effetti secondari che può produrre ha influito certamente sul costume e anche sul ritmo del continuo rinnovamento della vita nel mondo intervenendo in modo mirato sulla procreazione. La mancanza della selezione naturale ottenuta poi con la fecondazione in vitro, ha influito in modo massivo sulla specifica unicità dell'uomo derivante dalla roulette biologica che si attua nella fecondazione naturale.

Un inno pasquale recita: «Vita e morte si affrontano in un clamoroso duello» e quindi non è peregrino pensare che avendo messo le mani sull'inizio della vita, l'uomo oggi voglia mettere anche le mani sulla fine. D'altro canto la dichiarazione di morte cerebrale al fine dei trapianti ha rappresentato un modo di concepire la morte tutto diverso da come veniva definito

fino alla metà dell'ultimo secolo e cioè: cessazione dell'attività cardiaca e respiratoria.

La possibilità di ridonare salute a chi è in pericolo per una deficienza di un organo vitale è di certo un progresso che la scienza ha consentito di raggiungere e nel contempo un atto di autentica carità che si attua quando la morte ridona la vita. Tutto ciò impone però che la morte cerebrale del donatore sia accertata con tutti i mezzi che oggi la scienza e la tecnologia pongono a disposizione. Non vi è spazio perciò per situazioni diverse dalla vera morte cerebrale, quali ad esempio i casi di stati comatosi senza tutte le caratteristiche della morte cerebrale o gli stati vegetativi per i quali, quando si prolungano negli anni, va ribadito che l'idratazione e l'alimentazione non rappresentano processi terapeutici e quindi non possono essere considerati espressione di accanimento terapeutico.

«Maschio e femmina li creò» perché potessero popolare la terra e mettere in pratica i doni che sono stati ricevuti con la creazione. È stato dato nelle mani dell'uomo il tesoro della scienza, la bellezza e le risorse che il mondo offre. Tutto ciò, però, non può né deve subire l'arbitrio dell'uomo dato che è destinato a tutti indistintamente e quindi anche alla generazione futura.

«Maschio e femmina li creò» perché popolassero la terra. In questa affenzione biblica è naturalmente insito il rispetto del creato ed ancor più delle leggi che lo regolano e tra queste in primo luogo il rispetto delle creature di tutte le specie, ma soprattutto dell'uomo dal concepimento alla morte. Il progresso è tale se rispetta le leggi della natura e quindi quella biologica che regola la vita animale tutta ed in particolare quella umana.

Prendendo di nuovo spunto dall'inno pasquale appare quanto mai vero che «morte e vita si affrontano in un prodigioso duello». Il prodigio è proprio l'equilibrio che nella natura si realizza tra la morte e la vita: ambedue necessarie e sussidiarie tra di loro. È quando interviene l'uomo che l'equilibrio si rompe causando alterazioni del ritmo morte-vita con uno sbilanciamento sempre negativo.

Giù le mani dalla vita: scienza e progresso devono servire a migliorare sempre più la vita nel rispetto di una legge biologica che fortunatamente non è una legge umana e quindi non è soggetta a variazioni o tantomeno ad orientamenti politici o di costume. La vita umana è e sarà sempre una cosa sacra, nonostante lo stesso uomo spesso cerca di dimenticare questa verità!

\* Professore Emerito di Clinica Medica  
Seconda Università degli Studi di Napoli

Alla Cism  
diocesana,  
ai Superiori  
e alle comunità  
religiose  
della Diocesi

### Incontro annuale per la presentazione del nuovo piano pastorale della Diocesi

Giovedì 30 ottobre, alle ore 16, presso la Basilica Reale e Pontificia di San Francesco di Paola, in piazza del Plebiscito, si terrà l'incontro annuale dei Religiosi della Diocesi.

Tema dell'incontro sarà la presentazione del nuovo Piano Pastorale della Diocesi, reso ufficiale lo scorso 19 settembre, Solennità di San Gennaro. Da sottolineare l'importanza che l'incontro riveste per l'attuazione della nostra opera a servizio del Popolo Santo di Dio, essendo occasione privilegiata per partecipare opinioni, condividere idee e promuovere attività ed iniziative, volte a valorizzare, sul piano pastorale, le risorse umane e culturali rappresentate dall'esperienza e dalle potenzialità di ciascuno di noi.

È indispensabile, quindi, che si partecipi all'incontro, nella consapevolezza di poter offrire e ricevere un importante contributo per il bene delle Comunità affidate alla nostra attenzione e cura pastorale.

L'incontro si svolgerà come indicato di seguito:

Ore 16.00: Accoglienza in Basilica. Presentazione del piano pastorale tenuta dal rev.do padre Antonio Deluca pro-vicario vita consacrata. Dibattito. Conclusioni del relatore. Conferenza Nazionale Cism a Napoli, lunedì 3 novembre 2008. Varie ed eventuali.

Nella gioiosa attesa di incontrarvi, porgo a tutti il mio caloroso saluto, assicurando il ricordo nella preghiera.

Saverio Cento om

#### La gratitudine per la fede

L'ultimo momento del mese missionario di ottobre ci invita alla riconoscenza e al ringraziamento a Dio per il dono della fede! Su questo siamo carenti perché non sempre siamo capaci di andare davanti al Signore e ringraziarlo con tutto il cuore per il dono della salvezza.

La fede, infatti, è un dono, non meritato e non meritabile ma frutto dell'amore di Dio che ci vuole salvi.

Vivere la fede in atteggiamento intimo, ma anche visibile, di gratitudine e di ringraziamento costituisce l'esperienza della spiritualità missionaria.

La spiritualità missionaria non è una tra le tante esperienze religiose, ma è la bellezza dell'esperienza unica e intima di Dio Trinità che porta al discernimento della storia come storia di salvezza. In questa storia salvata provoca il dialogo di amore e di vita, vivendo della Parola da cui nasce e offrendo la vita sull'esempio del Buon Pastore. Tutti i cristiani sono chiamati ad esprimere con la loro vita una disponibilità e docilità allo Spirito, che diventa segno di gratitudine per il dono della fede: «Tutti i fedeli, di qualsiasi stato e grado, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità... Nei vari generi di vita e nei vari compiti una unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio... Ognuno, secondo i propri doni e uffici, deve senza indugio avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità» (LG 40 - 41). La missione non può non dare tono ad ogni stile di spiritualità cristiana. Il decreto conciliare sull'attività missionaria ci porta a questa affermazione quando, definendo la spiritualità del missionario, dice che «egli partecipa della vita e della missione» di Cristo (AG 24).

#### La spiritualità missionaria in ogni vocazione

La spiritualità missionaria deve essere propria di ogni vocazione cristiana sia sacerdotale, che consacrata o laicale: «tutti i sacerdoti devo-

## Saper dire grazie

di Giuseppe Buono \*

no avere cuore e mentalità missionaria, essere aperti ai bisogni della Chiesa e del mondo» (RM 67). «La Chiesa deve conoscere i grandi valori evangelici di cui è portatrice, e nessuno li testimonia più efficacemente di chi fa professione di vita consacrata nella castità, povertà, e ubbidienza, in totale dedizione a Dio e in piena disponibilità a servire l'uomo e la società sull'esempio di Cristo» (RM 69). «I laici, per l'indole secolare, che è loro propria, hanno la particolare vocazione a cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e orientandole secondo Dio» (RM 71; anche LG 31). «La vocazione universale alla santità è strettamente unita a quella alla missione: tutti i fedeli sono chiamati alla santità e alla missione... La spiritualità missionaria della Chiesa è un cammino verso la santità...» (RM 90). La stessa vita contemplativa si realizza quando unisce santità e missione. La contemplazione è missione e la missione, nel suo movimento originario, è contemplazione.

Una Chiesa in comunione è una Chiesa evangelizzante perché nella Chiesa ogni battezzato è chiamato contemporaneamente a crescere in comunione e ad espandere la comunione con il servizio dell'evangelizzazione.

Una delle più belle forme di evangelizzazione è il ringraziamento, la gratitudine totale a Dio per il dono della fede. Quante volte il Vangelo ci mostra Gesù mentre ringrazia il Padre! Maria, la prima Missionaria del Figlio, esplode nel cantico del ringraziamento appena incarna nel suo seno immacolato il Verbo di Dio. Tutti i santi missionari hanno fatto della loro vita evangelizzante un ininterrotto ringraziamento a Dio per il dono della fede che erano fieri di portare a quanti non l'avevano.

Noi non ringrazieremo mai abbastanza la Santa Trinità per il dono della fede e per la vocazione a donarlo agli altri, a tutti!

Per la prima volta in Italia, nel Museo di Capodimonte, l'esposizione che include le opere eseguite dall'artista francese novantasettenne, divenuto ormai una vera icona della modernità

“**L**ouise Bourgeois per Capodimonte”, esposizione che include opere eseguite lungo l'intero arco della vita dall'artista francese – oggi novantasettenne, divenuta ormai una vera icona della modernità – è stata inaugurata il 17 ottobre al Museo di Capodimonte.

Nata a Parigi nel 1911, la Bourgeois vive a New York dal 1938, e lì ha iniziato la sua carriera artistica legata soprattutto alla scultura, ma che spazia in realtà tra diverse tecniche e differenti materiali. Nella sua arte ogni materiale e ogni forma serve per scandagliare la mente, per rappresentare – e così nell'espressione plastica esorcizzare – traumi, paure, sofferenze. Come spiega Jerry Gorovoy, stretto collaboratore dell'artista nell'atelier newyorkese, e anima della mostra, «per Louise l'arte viene dalla vita, e la storia della sua vita entra in risonanza con il tempo, divenendo così senza tempo. Le sue opere raccontano tutte la stessa storia, solo da diversi punti di vista: raccontano cosa vuol dire essere vivi».

L'esposizione si apre con la *Maman*, gigantesco ragno di oltre nove metri d'altezza, collocato nel cortile del museo, mentre un altro grande ragno, il *Crouching Spider* del 2003, occupa lo spazio centrale della Sala degli Arazzi d'Avalos. I ragni, con il loro fare e disfare la tela, simboleggiano la vita e la morte - due facce di una stessa medaglia -, la creazione e la distruzione. Il percorso espositivo interno parte dalle sculture sospese esposte nella sala Causa, e prosegue poi nelle sale del museo, in un incontro dell'antico con il contempora-

## Dai ragni di Bourgeois il simbolo della vita dell'uomo

di **Eloisa Crocco**



neo. E' stata proprio Louise Bourgeois a scegliere la collocazione delle sue opere, studiando i cataloghi di Capodimonte, per creare un dialogo con i capolavori dell'arte moderna che il museo ospita stabilmente. Circa sessanta opere, per la prima volta in Italia in un museo d'arte antica, e tra queste due nuove installazioni create per l'occasione. Si tratta di due nuove **Cells**, gabbie che includono creazioni in diversi materiali, e che simboleggiano i tormenti che ingabbiano l'anima. La prima, *Peaux de Lapins, Chiffons Ferrailles a Vendre*, scrigno delle dolorose ossessioni dell'artista, si trova accanto a due immagini antiche di tormento, le due versioni seicentesche – rispettivamente di Jusepe de Ribera e Luca Giordano – dell'*Apollo e Marsia*, mentre la seconda, *The last Climb*, che rappresenta lo scorrere del tempo e il percorso della vita, è stata collocata nella grande sala dedicata a Luca Giordano.

La mostra di Louise Bourgeois - «non a Capodimonte, ma per Capodimonte», come ci tiene a sottolineare il soprintendente Nicola Spinosa, indicando un'esposizione allestita seguendo precise volontà ed emozioni dell'artista, e non una semplice collocazione di opere – è sicuramente un grande evento per Napoli, che ha richiamato in città più di cento collezionisti italiani e stranieri. Ancora una volta il museo di Capodimonte si fa veicolo di cultura ad alto livello, e porta voce in Italia e all'estero di un'immagine positiva della nostra città.

## Sinfonia d'autunno

di **Serena Giorgio Marrano**

«Ci sono donne così. Rifiutano di essere disturbate dai loro figli. Non vogliono perdere tempo con i loro problemi. Hanno la loro vita, la loro carriera. Tutto il resto non conta. È di una donna così che ho voluto parlare», così Ingmar Bergman autore di «Sinfonia d'autunno», presenta il suo testo messo in scena, con la regia di Maurizio Panici, fino al 26 ottobre al Diana. Rossella Falk e Maddalena Crippa nei panni delle protagoniste: una famosa concertista, Charlotte, e sua figlia Eva, sposata con un pastore protestante, Viktor, insieme al quale abita nella canonica. Dopo 7 anni le due finalmente si rivedono, e nel loro incontro che dura trentasei ore, l'autore scava a fondo nel loro rapporto.

«Sinfonia d'autunno» è infatti la storia di amore e odio fra queste due donne, tra madre e figlia e soprattutto è la storia dei loro sentimenti, quelli che hanno segnato interamente la loro relazione.

Lo spazio sembra essere fermato nel tempo, tutto sulla scena sembra essere investito di una luce così bianca da apparire agli occhi del pubblico senza colore, come un ambiente totalmente neutro: questo probabilmente per rendere universale la storia di Eva e Charlotte, quella di un rapporto difficile in cui nonostante tutto «il cordone ombelicale non si è mai spezzato: non si finisce mai di essere genitori e figli!», come osservano le protagoniste sulla scena.

«Sinfonia d'autunno» rimane una storia d'amore speciale tra due donne dipinte con crudezza e nitore da Bergman, che rovesciano l'una sull'altra il rancore e le paure di una vita intera. La scena, concepita da Aldo Buti, con questo nitore abbagliante esalta, oltre che la possibile universalità della loro storia, anche la notte stessa in cui le due donne portano alla luce fantasmi sopiti nelle ombre del passato.

Charlotte parla alla figlia delle proprie amarezze e solitudini, forse per la prima volta le confessa tutto, senza difese e senza quella maschera di donna forte e brillante che aveva tenuto sul viso forse per troppo tempo. Ma Eva non l'ascolta le vomita contro tutto il rancore tenuto dentro rimproverandole di non essersi mai assunta le responsabilità di moglie e madre.

Il perdono tra le due sembra impossibile, anche se il finale aperto non permette di esserne assolutamente certi.

Le musiche scelte sono quelle di Edvard Grieg e Frédéric Chopin che contribuiscono a proiettare il pubblico in un mondo a parte, lontano, dove è possibile contemplare e portare alla luce i propri fantasmi interiori.

Nasce in Italia una nuova Banca, la prima in Europa, per favorire lo sviluppo delle imprese sociali e delle comunità

## Un unico cliente: il nonprofit

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Una Banca dedicata al settore nonprofit laico e religioso con l'obiettivo di creare valore sociale. È la prima in Europa, ed ha caratteristiche uniche. Ne parliamo con il dott. Giovanni Vertucci, di Banca Prossima, per le Imprese Sociali e le Comunità.

### Ci presenti Banca Prossima...

È una Banca dedicata agli Enti Religiosi e alle organizzazioni nonprofit del Gruppo Intesa Sanpaolo, il cui obiettivo statutario è quello di favorire la crescita delle comunità, dei loro operatori e del bene che essi promuovono nella società civile ed ecclesiale.

### Perché nasce Banca Prossima e con quali finalità?

Banca Prossima vuole assicurare il massimo livello di servizio e una capacità nuova di far crescere le migliori iniziative, che sono spesso penalizzate non dalla bontà dei progetti, ma dai criteri convenzionali di valutazione bancaria. L'economia del terzo settore cresce vigorosamente, ed è importantissima per la «tenuta» del nostro Paese. Noi pensiamo che essa meriti fiducia e discernimento. La nuova banca ha la capacità di valutare la sostenibilità, non solo i beni al sole, e in più condivide la filosofia del nonprofit: trattiene nel proprio patrimonio solo il costo del capitale investito dagli azionisti: tutto quanto eccede va a formare un Fondo speciale di Solidarietà e Sviluppo.

### A cosa serve questo fondo?

Il Fondo rende praticabili le idee più promettenti ma allo stesso tempo più «difficili» per la fragilità patrimoniale delle imprese, per il territorio in cui insistono o per il genere di iniziativa. Ad esempio, dare credito qui al Sud ad un'impresa

nuova, che si occupi di servizi alla terza età è un intervento difficile, ma assolutamente necessario. Noi riusciamo a compierlo proprio grazie al Fondo.

### Cosa offre Banca Prossima ai clienti che vengono a bussare alla sua porta?

Banca Prossima è particolarmente vicina alle Comunità Religiose per tradizione e cultura e offre al mondo religioso prodotti e servizi dedicati, resi disponibili attraverso le 6.000 filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo in Italia. Dispone di due Filiali a Milano e Roma e di 50 presidi commerciali, ma soprattutto di 100 specialisti sul territorio, tutti selezionati per la loro esperienza bancaria ma anche perché a titolo personale tutti operano nel volontariato, soprattutto cattolico.

### Quale operatività viene garantita a Napoli?

Il cliente può recarsi presso tutti gli sportelli Intesa Sanpaolo – Banco di Napoli, per effettuare operazioni di versamento e prelievo sul conto corrente di Banca Prossima e, in più, avrà un responsabile che lo seguirà per ogni necessità circa il finanziamento di progetti o per quanto concerne gli investimenti. E mi permetto di anticipare che a breve apriranno una filiale a Napoli, proprio in Largodonnaregina.

### Una banca, dunque, che si occupa di bene comune...

Esattamente. Da tre anni il Laboratorio Banca e Società di Intesa Sanpaolo si dedica esclusivamente allo studio e alla progettazione di servizi bancari innovativi per fasce tradizionalmente escluse da credito: studenti, imprese sociali, lavoratori cassintegrati, famiglie con persone non autosufficienti. Tutti progetti di bene comune, dai quali è nata Banca Prossima.

Presentata la stagione del Trianon

## Il teatro del popolo

di Gianluca Manca

Sono passati sei anni da quando il Teatro Trianon Viviani ha riaperto i battenti, dichiarandosi "Teatro del Popolo"; mercoledì 21 ottobre è stata presentata la stagione teatrale 2008 / 2009, inaugurata venerdì 24 ottobre con lo spettacolo "Il sindaco del rione Sanità", di Edoardo De Filippo e interpretato da Carlo Giuffrè.

Il progetto del Trianon Viviani si basa sulla volontà di rendere il teatro accessibile a tutti, grazie a prezzi popolari che non inficiano sulla qualità degli spettacoli offerti: «Il ruolo del Trianon Viviani è quello di essere teatro del popolo e per il popolo - intervengono Samuele Ciambriello, presidente del consiglio di amministrazione - infatti il nostro obiettivo oltre a quello di far avvicinare le persone al teatro, è soprattutto quello di renderle protagoniste di esso; sono stati istituiti laboratori e collaborazioni con numerose donne che vivono a Forcella, per far crescere la spinta culturale in una zona a rischio della città». Nella prosecuzione dell'intento della Regione Campania di rilancio e recupero della struttura, dal 2006 la Trianon Viviani s.p.a. è divenuta una società totalmente partecipata da enti pubblici: "La struttura è considerata patrimonio regionale - continua Ciambriello, - il problema è che i finanziamenti stanziati dalla Regione non sono fissi ma diminuiscono di anno in anno; inoltre i fondi arrivano con notevole ritardo rispetto alle previsioni, così la società è costretta a dover usufruire di prestiti per andare avanti, senza poter beneficiare appieno degli stanziamenti Regionali».

Tuttavia il gran lavoro speso in questi anni da tutto il consiglio di amministrazione e soprattutto dal direttore artistico Nino D'Angelo, non tarda a far vedere i propri frutti; basti pensare che negli ultimi tre anni gli abbonati sono quasi raddoppiati: 2548 sottoscrittori nella prima stagione 2006/2007 mentre quest'anno, a campagna ancora non terminata, è stato superato il tetto delle 4000 sottoscrizioni.

"La Regione ha deciso di realizzare un importante investimento rilevando il teatro - , intervengono Fabiana Sciarelli membro del cda, - I risultati ottenuti sono a dir poco confortanti; non bisogna sottovalutare inoltre il gran lavoro sociale del quale il teatro è protagonista: esso cerca essere un punto di riferimento culturale per Forcella oltre che un posto di svago". La parola passa infine a Riccardo Canessa, altro membro del cda: «Cerchiamo il più possibile di coinvolgere le persone del quartiere e la dimostrazione di questo è data dalla nostra politica dei prezzi, in modo da permettere a tutti di potersi appassionare all'arte teatrale. Ci sono intere famiglie che vengono a vedere gli spettacoli, piuttosto che rimanere in casa a guardare la televisione; questa per noi è un'enorme soddisfazione».

Il 21 ottobre è stata inaugurata presso la basilica reale di San Francesco di Paola in piazza del Plebiscito l'esposizione permanente del Presepe Bianco - dal nome dell'imprenditore Rosario Bianco, editore del mensile "L'Espresso napoletano", che l'ha fortemente voluto -, opera di artigianato artistico tra le più imponenti realizzate negli ultimi anni.

A un anno esatto dall'anteprima esclusiva per papa Benedetto XVI nel corso della sua visita pastorale a Napoli il presepe diventa visibile a tutti ed entra a far parte del patrimonio artistico della basilica. In questa vera e propria opera d'arte torna a vivere la tradizione del grande presepe settecentesco napoletano, infatti è proprio al Settecento che si sono ispirate, nei costumi dei pastori e in tutto l'allestimento, le maestranze partenopee che in sei mesi di lavoro duro ma appassionante hanno realizzato questo capolavoro.

Il presepe è a 360°, infatti è possibile girarvi intorno, e non ha quindi nessun lato coperto. Al centro la scena della Natività, il vero fulcro - materiale e concettuale - del presepio; tutt'intorno la scenografia curata dal maestro Marco Abbamondi, in chiaro stile settecentesco, con un primo piano pianeggiante al quale si accede da interminabili scalinate.

I pastori, alti 40 centimetri, sono circa 200, e sono stati realizzati dai fratelli Sinno; man mano che si avvicinano alla grotta cominciano ad affollarsi, diventano sempre di più, come a voler racchiudere l'evento epocale che si sta svolgendo davanti ai loro occhi. «Il presepe - così lo definisce don Gennaro Matino, vicario episcopale per le Comunicazioni sociali - è l'attimo in cui la storia si ferma a bocca aperta. Rappresenta l'estasi della contemplazione: tutti stanno facendo

In piazza del Plebiscito ospita l'esposizione permanente del Presepe Bianco

# La Natività nella basilica di San Francesco

di Eloisa Crocco

qualcosa, ma in quel momento ognuno si ferma». E infatti tutti sono rivolti con meraviglia - perché davanti a loro sta accadendo qualcosa di straordi-



nario - a Gesù che nasce, al Dio che si fa uomo.

Il "Presepe Bianco" è impreziosito da circa cento animali, realizzati dal maestro Alfredo Molli, dalle mattonelle in ceramica del riggiolaro Marco Salerno - che riproducono quelle delle

fiorenti botteghe settecentesche - e dalle minuterie in cera del maestro Alfredo de Pasquale.

In occasione dell'apertura dell'esposizione permanente è stato presentato al pubblico anche il catalogo intitolato *La Tradizione ricreata*, edito dalla Rogiosi editore. Si tratta di un'edizione rilegata di 108 pagine, con un ricchissimo apparato iconografico a colori e molte riproduzioni a tutta pagina; il dvd allegato racconta per immagini l'opera e le sue fasi di realizzazione.

L'apertura dell'esposizione è stata presentata da Giovanni Leone, direttore responsabile de "L'Espresso napoletano". Tra i relatori don Gennaro Matino e il vescovo ausiliario Antonio Di Donna, che ha auspicato la continua diffusione attraverso l'arte presepiale della nostra identità partenopea. Non bisogna dimenticare però che il "Presepe Bianco" non è solo un'opera d'arte, bensì, come ha dichiarato il suo ideatore, Rosario Bianco, «testimonianza di fede e di amore per la città di Napoli».

## Scritture al femminile

Presentato al Suor Orsola Benincasa "La via della penna e dell'ago" di Donatella Trotta

di Rosanna Bottiglieri

Una madre affettuosa, una compagna attenta, una giornalista perspicace, un'anticipatrice dei tempi ma, soprattutto, una donna. Questo è il ritratto di Matilde Serao, la famosa giornalista e scrittrice campana del Mattino e poi prima direttrice e fondatrice donna del quotidiano il Giorno, compagna di anni di Edoardo Scarfoglio, autrice ironica, inventiva, colta ed impegnata nell'analisi delle vicissitudini sociali di una Napoli fin de siècle di cui porta alla luce, nei suoi articoli e nei suoi libri, i misteri più reconditi.

Di questa figura ancora così affascinante nel nostro tempo si è tanto scritto ed argomentato ma le analisi non sono mai abbastanza se l'attenzione ed uno sguardo sinceramente innamorato della Serao riporta alla luce aspetti della sua vita personale e lavorativa che non vogliono ricostruire una mera cronologica biografia ma fare affiorare quello spirito empatico che tanto affascina ed ha affascinato i lettori di tutti i tempi; tutto questo è il nuovo libro di Donatella Trotta, nota firma del Mattino che ha presentato il suo lavoro: "La via della penna e dell'ago", ad una interessata folla di aspiranti giornalisti come i giovani della scuola di giornalismo del Suor Orsola Benincasa.

Quant'è importante riportare alla luce delle giovani penne del futuro la Matilde Serao di fine '800 inizio '900 lo spiega la stessa autrice: «Io trovo che Matilde Serao sia un valore ed un primato della nostra città e non solo ed anche al giornalismo contemporaneo ha da insegnare molte cose, in primis per essere stata pioniera di strategie comunicative che sono state utilizzate poi ampiamente, a cominciare dall'attenzione per il lettore, dall'amore sacrale per una professione alla quale ha dedicato tutta la vita coniugando contemporaneamente vita privata, con cinque figli, e carriera dove è stata la prima donna redattrice d'Italia, la prima donna direttore e fondatrice di quotidiani e settimanali, quindi il tentativo è quello di recuperare una memoria storica molto preziosa e ricca in un momento di grande vivacità, recuperando quei valori che ha perseguito con uno stile quasi pedagogico informativo in un momento di analfabetismo altissimo; quindi questa donna ha avuto anche un forte ruolo di promozione culturale, bi-

sogna poi recuperare anche il suo atteggiamento empatico, quest'anima sociale la Serao l'ha avuta fortemente di più rispetto al marito incline a derive politicizzate e questa è stata la sua grande forza».

L'incontro con l'autrice del libro è stato anche un modo per rivendicare alla Campania e alla Napoli ottocento-novecentesca alcuni primati nel campo giornalistico che devono essere riconosciuti, come l'invenzione della terza pagina o la grande attenzione verso questo mestiere con la pubblicazione allora di circa 1150 testate periodiche.

E non solo giornalismo la Serao è anche sinonimo di attenzione alla letteratura, di più con la sua scrittura ha contribuito al cambiamento dello stile letterario, ha favorito la conoscenza dei maggiori scrittori del tempo che lei apprezzava e che per lei raggiungevano Napoli per alimentare quella animosa vita culturale che quella Napoli, da poco spodestata come capitale, stava facendo rinascere.

Inventiva nella scrittura, nel linguaggio, nella creazione delle rubriche, nella comunicazione con i lettori con la posta al quotidiano, anticipatrice nella creazione dei supplementi la Serao ha segnato le tracce di un nuovo modo di essere giornalista; da allora fino ad oggi il giornalismo è cambiato, ha perfezionato e ampliato alcune invenzioni del tempo ma la Serao ancora può insegnare a svolgere questa professione come sottolinea la Trotta: "Essere giornalista oggi seguendo l'esempio della Serao significa avere un'etica della comunicazione che pensi che la comunicazione avviene, se oltre al messaggio, accanto si ha un supplemento d'anima e questo Matilde Serao l'aveva fortissimo e lo trasmetteva perciò il pubblico l'amava, l'ha amata tantissimo e paradossalmente la ama anche oggi, io non pensavo che un libro, in fondo storico, potesse avere tanta presa sui giovani. Il tentativo è insegnare anche ai giovani un approccio al mestiere che non sia cinico perché il cinico non è adatto a questo mestiere ma riconoscendo la bellezza di essere interpreti di realtà presso i lettori poiché, a volte, oggi, per si nell'eccesso di informazione, si ha come risultato un distacco dalla realtà effettiva".

## Inaugurazione dell'anno sociale all'oratorio San Mauro Il valore dello sport

di Pasquale Di Petta

All'oratorio "San Mauro" di Casoria inaugurazione delle attività sportive, sociali e religiose. La struttura, che sorge su di un terreno della parrocchia di San Mauro in via Armando Diaz, diretta dal preposito curato don Mauro Zurro e dal presidente Enzo D'Antò, già dai primi giorni di settembre si è popolata di ragazzi frenetici di correre e di giocare per dare sfogo alle loro energie.

L'oratorio funziona, dalle ore 15 alle ore 18.30 di tutti i giorni, dal lunedì al sabato. Accoglie ragazzi divisi per fasce di età e categorie. Ogni turno vede una presenza costante di circa 80 ragazzi. Quelli più preparati al gioco del calcio partecipano ai campionati indetti dalla federazione gioco calcio. L'inizio e la fine delle attività giornaliere sono accompagnati da preghiere. Lo staff del personale che presta la sua opera volontariamente è composto da 15 persone: presidente, dirigenti, medico, educatori sportivi, addetto stampa.

All'inaugurazione presenti, oltre ai ragazzi con i rispettivi genitori, l'intero personale, autorità civili e religiose. Il preposito, don Mauro Zurro, ha dato inizio alla manifestazione con una celebrazione liturgica spiegando a tutti e in particolare ai fanciulli che l'impegno nello sport favorisce anche l'avvicinamento a Dio, perché come nel gioco c'è il massimo sforzo per conseguire il premio della vittoria, così nella preghiera c'è l'anelito a ricevere l'amore ed il perdono di Dio. Quindi, sul campo di gioco, si consegue non solo la salute fisica ma anche quella spirituale, morale e religiosa.

Il presidente dell'oratorio, Enzo D'Antò ha dato il benvenuto a tutti i ragazzi, ai loro genitori ed ai volontari per la loro preziosa collaborazione. Ha voluto anche ricordare che questo è l'undicesimo anno che è alla guida della struttura sportivo-religiosa, e che si sente sempre emozionato ed entusiasta come se fosse la prima volta e continuamente sollecitato dal desiderio di operare con più amore e dedizione per il bene dei ragazzi.

«Se non si ama - ha ricordato il presidente - se non si crede in quello che si fa non si può arrivare a nessun risultato. Ebbene, ragazzi, la vostra permanenza nell'oratorio è un momento di socializzazione, di spensieratezza e di serenità e noi, da parte nostra, ce la mettiamo tutta affinché questo si possa realizzare».

In rappresentanza dei genitori, Rosa Cacace ha rivolto a tutti un saluto mentre Gelsomina Ramaglia ha letto il messaggio inviato dall'insegnante Anna Teresa Di Petta, assente per le sue precarie con-



dizioni di salute. «Sarà costante in me - si legge nel saluto dell'insegnante - il ricordo di tutti voi, ma soprattutto dei ragazzi che mi fissavano con il loro sguardo pieno di entusiasmo. Genitori ed educatori, vogliate loro bene e vedrete che vi seguiranno con amore. È bello osservare che lavorate per prepararli ad affrontare la vita e ad essere dei bravi cittadini. A voi ragazzi raccomando di continuare a comportarvi sempre da persone educate, rispettose, comprensive sia sul campo di calcio che per strada, a scuola, in chiesa ed in famiglia, perché volersi bene significa avere Gesù nel cuore e rivolgere a lui care preghiere».

Al termine della serata, presentata da Roberto Naccarato, i ragazzi hanno voluto offrire a don Mauro un simpatico omaggio: gli hanno regalato un bel pallone firmato da tutti i giocatori del Napoli. Nel salutare il pubblico il parroco ha annunciato che l'oratorio si arricchirà di ulteriori attività, come: scuola di ballo, laboratorio artistico, corso di inglese, sostegno scolastico e campi scuola.

## Ufficio Terza Età Ritiro spirituale a Pacognano

Presso la "Casa Soggiorno Sereno" dei padri salesiani di Pacognano a Vico Equense, tradizionale appuntamento con gli esercizi spirituali dell'Ufficio Terza Età di Napoli il cui direttore spirituale è don Antonio Di Franco.

Il ritiro ha avuto inizio la mattina del 19 settembre con la Santa Messa e visita alla SS. Vergine del Rosario di Pompei. A lei gli anziani hanno affidato questi giorni di approfondimento spirituale, certi di essere accompagnati con la sua benedizione.

Nel pomeriggio, a Pacognano, i partecipanti sono stati accolti dal padre salesiano don Adolfo L'Arco, che ha guidato le riflessioni sul tema "Il soprannaturale". I giorni a seguire, caratterizzati da momenti di preghiera, di riflessione e di riposo sono stati vissuti intensamente e con spirito di gioia da tutti.

Nel suo saluto don Bruno, direttore della "Casa Soggiorno Sereno" ha ricordato che da oltre dieci anni questa struttura accoglie il centro diocesano anziani di Napoli per il consueto ritiro annuale nel mese di settembre. La sua ubicazione nel verde delle montagne con vista sul mare permette a chi la visita di poter ritemprare lo spirito ed il corpo, incontrando Dio non solo nel tabernacolo ma anche nella natura.

Elena Barattolo

**SERPONE**® s.r.l.  
casa fondata nel 1820 *al Duomo*

Produzione e vendita di:  
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE  
STENDARDI - MARMI - VETRATE  
ISTORIE - RESTAURI - RICAMI  
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO  
BANDIERE INTERNAZIONALI  
PER UFFICIO E PER ESTERNO  
BANDIERE PERSONALIZZATE  
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS  
TOGHE - MONUMENTI



**Dal 1820  
al servizio  
del Clero  
e dei Fedeli**

**Via Duomo, 287  
Napoli  
(angolo p.zza Nicola Amore)**

**VISITATECI!!**

Numero Verde Gratuito  
**800-211721**

## Grazie alla collaborazione tra la parrocchia di S. Benedetto e la scuola S. Mauro, sarà inaugurato prossimamente un circolo scacchistico Ragazzi in crescita

di Antonio Botta

A Casoria, sarà inaugurato prossimamente il primo circolo scacchistico, grazie alla lungimiranza di don Mauro Piscopo, coadiuvato validamente da don Carmine Caponetto. Infatti, l'associazione scacchistica dilettantistica "S. Benedetto" avrà la propria sede in via Modigliani, nei locali adiacenti alla parrocchia di S. Benedetto Abate. Un contributo notevole alla realizzazione di questa iniziativa è stato dato da Gerarda Durante, dirigente del I Circolo didattico di Casoria, sempre attivamente disponibile alla elaborazione e all'attuazione di progetti mirati ad elevare il livello culturale e sociale della nostra realtà territoriale. Nel caso specifico, è partita dalla sua scuola l'idea di diffondere tra i bambini il gioco degli scacchi, ormai riconosciuto dal Coni come una vera e propria pratica sportiva.

«Anche in quest'anno scolastico - riferisce Salvatore Pezzella, insegnante del I Circolo - l'istituto "S. Mauro" ha organizzato, in orario extracurricolare, 7 corsi di scacchi, di diverso livello tecnico per circa 190 alunni delle interclassi di terza, quarta e quinta elementare. Le lezioni sono tenute da 2 istruttori federali esterni (tra cui l'attuale campionessa italiana Under 20 Maria De Rosa) e 5 docenti interni che hanno seguito specifici corsi di aggiornamento e di formazione per conseguire la qualifica di istruttori di base». «L'iniziativa» - aggiunge Pezzella - è il proseguo delle attività svolte durante tutto l'anno precedente, dove già circa 80 bambini di età compresa tra i sette e gli undici anni, nei locali dell'oratorio della parrocchia di S. Benedetto, hanno perfezionato il cammino teorico-pratico del gioco degli scacchi, affinando abilità acquisite durante le lezioni scacchistiche tenute per tut-



to l'anno scolastico nel primo Circolo didattico, alle quali avevano partecipato con interesse ed entusiasmo circa 140 alunni».

È giusto porre in rilievo che la rappresentanza della scuola "S. Mauro" si è ottimamente distinta ai Giochi Sportivi Studenteschi, conseguendo un meritissimo terzo posto, in virtù delle ottime prestazioni di Fabrizio Barra, Fabio Angioletti, Giuseppina Cortese e Andrea Turtoro; essa, inoltre, ha ben figurato nel Campionato italiano Under 16, sia singolare che a squadre, grazie alle lusinghiere ed eccellenti performance del valente Simone Pezzella, che ha tenuto alto l'onore della nostra Regione. La nascita del circolo scacchistico "S. Benedetto", quindi, è frutto della proficua collaborazione tra due istituzioni, scuola e parrocchia, le quali operano per la crescita sociale dei bambini del Centro storico di Casoria, offrendo valide alternative alla strada, alla TV e ai videogiochi. In particolare, il gioco degli scacchi contribuisce enormemente al potenziamento delle capacità logiche e relazionali dei ragazzi.

**Nuova Stagione**

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale  
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115  
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00  
Fax 081.45.18.45

E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)  
un numero € 0,90  
abbonamento annuale € 38  
c.c. postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati  
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

## Il Bellini apre con "Il paese degli idioti" Esordio di livello

di **Eloisa Crocco**

Il teatro Bellini apre la stagione del ventennale, e lo fa con una nuova versione de *Il paese degli idioti*, adattamento teatrale – ad opera di Tato Russo – del romanzo di Fëdor Dostoevskij *Il villaggio di Stepancikovo e i suoi abitanti*.

Dall'opera del grande scrittore – ignota ai più – Tato Russo aveva tratto spunto già trent'anni fa per una commedia che allora aveva intitolato *Il signor Profitterol*, ambientandola in un paesino della Basilicata. Nella nuova versione, su suggerimento del regista Alvaro Piccardi, tutti i personaggi tornano nella provincia russa, con i nomi e i cognomi originali, ma il loro carattere e la parlata sanno ancora di italiano, immagine dell'ambiente contadino di tante nostre province meridionali. Ne viene fuori «un pastiche – afferma Tato Russo – che trovo abbia tutti i tratti del Grande Teatro. I tre atti, la struttura drammaturgica del testo, sembrano proprio riportarci modernamente indietro e fuori dai canoni del teatro d'oggi, sempre più strutturato in monologhi oziosi e svolgentisi tra le solite pareti domestiche, dove si disserta del solito astrattissimo quotidiano».

Il protagonista è Foma Fomic, incarnazione dell'intellettuale saccente e arrogante, ma in realtà mediocre, che sa però come manipolare le menti, e che conosce l'arte di influenzare gli "idioti". In una provincia di gente ignorante e sprovveduta è facile per chi sa usare parole altisonanti collocarsi in una posizione di prestigio, ed ecco allora sul palcoscenico quella che il regista ha definito «una parabola sulla eterna riproposizione del potere che sa reinventarsi perché nulla muti e resti sempre nelle mani di chi sa usare le debolezze e la stupidità degli uomini per vedere soddisfatte le proprie ambizioni».

Il romanzo da cui è tratta la commedia è del 1859, e ciò che colpisce è la sua straordinaria modernità, perché i personaggi della Russia di allora, che oggi vengono portati su un palcoscenico italiano, sono personaggi anche del nostro mondo.

Una pièce di qualità e fortemente attuale, nonostante affondi le radici nella storia della letteratura, opera di respiro europeo ma profondamente italiana perché l'Italia di oggi è piena di novelli Foma Fomic; sicuramente un esordio ad alto livello per questa stagione che celebra i vent'anni dalla riapertura del teatro, che alla fine degli anni ottanta fu un atto di speranza per l'intera città che lentamente cominciava a rinascere.

## Aperta con "Là ci darem la mano" di De Simone la stagione del teatro Delle Palme Mozart in due tempi

di **Angelo Vaccarella**

Dopo il gran successo riscosso nell'anteprima nazionale presso il Teatro di Corte della reggia di Caserta ed il conseguimento del "Premio ETI - Gli Olimpici del Teatro", riconoscimento annuale del teatro italiano, organizzato dall'Ente Teatrale Italiano e dal Teatro Stabile del Veneto, l'ultima opera di Roberto De Simone è approdata anche Napoli inaugurando così la stagione teatrale 2008-2009 del teatro Delle Palme. «Là ci darem la mano» è definito dal suo stesso ideatore e regista «un travestimento mozartiano in due tempi» su testi di Puskin, Molière, Da Ponte e Rostand, costruito a partire dalle immortali partiture di Mozart.

Lo spettacolo è costituito da due parti. Un primo tempo allestisce il testo del poeta e scrittore russo Aleksandr Puskin: «Mozart e Salieri», nel quale racconta la leggenda secondo cui Mozart sarebbe stato avvelenato, per gelosia, dal compositore Antonio Salieri. Un brevissimo dramma in versi, in cui un Salieri, roso dalla gelosia, fa commissionare da Mozart un'opera, il Requiem, per poi uccidere l'autore, spacciare il brano per suo, suonarlo al funerale di Mozart e poter sentire: «Anche Salieri è stato toccato da Dio».

Nel secondo tempo viene presentata la seconda delle tre opere liriche italiane che il compositore salisburghese scrisse su libretto di Lorenzo Da Ponte, un librettista dell'epoca al servizio dell'imperatore d'Austria: il «Don Giovanni», che precede «Così fan tutte» e segue «Le nozze di Figaro». In questa seconda parte dello spettacolo, l'opera mozartiana viene completamente rielaborata, alternando le arie del Don Giovanni, strumentate per complesso jazz, e un immaginario Don Giovanni rappresentato da dei burattini.

Il travestimento mozartiano, così il maestro De Simone definisce lo spettacolo, è anzitutto un mascheramento musicale, in cui la musica di Mozart è orchestralmente affidata, in assenza degli strumenti ad arco, a quelli a fiato e alle percussioni. Ma è anche un travestimento vocale, perché le arie consuete (Donna Elvira, Zemira, ecc.), vengono scambiate nel senso della voce; allora accade che l'aria del soprano viene cantata dal tenore e viceversa. Travestire la musica, invertire i ruoli vocali per esaltare la genialità di Mozart attraverso una serie di figure alla Andy Warhol, dove l'imma-



gine del musicista si scompone e si ricompone, e si moltiplica poi in tante altre senza perdere però la sua identità ed il suo fascino. Uno spettacolo allo stesso tempo divertente e sapiente quello di Roberto De Simone, che, con la collaborazione del regista Mariano Baudin, ha saputo intrecciare sapientemente e perfettamente, musica, prosa e teatro dei burattini.

L'orchestra è stata diretta magistralmente dal maestro Renato Piemontese, che si è avvalso di una équipe di grande valore. Ottima anche l'interpretazione degli attori Franco Javarone (Antonio Salieri), Biagio Abenante (Amadeus Mozart), Paolo Romano (un violinista cieco), Renata Fusco (Donna Elvira), Giuseppe Ranoia (Leporello), e dei cantanti Paola Quagliata (soprano), Francesca Russo Ermolli (mezzosoprano), Francesco Marsiglia (tenore), Enrico Vicinanza (contraltista). Nell'intermezzo per Burattini «Don Giovanni del Sole» di Stefano Giunchi e Luca Ronga, hanno operato i burattinai Angelo Aiello, Flavia D'Aiello. Le scene sono di Nicola Rubertelli ed i costumi di Odette Nicoletti.

## Centenario della nascita di Cesare Pavese La ricerca di Dio

di **Michele Borriello**

Domenico Mondrone sj, analizzando l'opera di Pavese, dal punto di vista religioso-teologico, scrive: «Tutta la sua opera, anche quella che letterariamente si direbbe più distensiva, richiama l'attenzione sulla tormentosa assenza di Dio». Un'assenza tormentosa. Pochi giorni prima del suo tragico gesto, il 18 agosto 1950, in una stanza d'albergo, a Torino scrive: «La cosa più segretamente temuta accade sempre. Scrivo: "O tu, abbi pietà. E poi? Non parole. Un gesto. Non scriverò più».

La sera del 27 dello stesso mese viene trovato morto nella sua stanza: aveva assunto 16 bustine di sonnifero. Quel "O tu, abbi pietà" a chi era indirizzato? Molti studiosi pensano che sia un grido rivolto a Dio. Infatti nel suo «Diario» «Dio è presente, è discusso, negato, bestemmiato, sospirato» (A. Guidetti). Allora, è bene evidente, che quella tormentosa assenza, attraverso tutta la sua opera e si esprime nei temi cari al poeta come quello del dolore e della solitudine.

Una angoscia esistenziale, la sua, che trova un humus di umanità, da cui il fatto cristiano non è del tutto assente. Vedi, ad esempio, il racconto «Hoffman». Egli pone – immedesimandosi nel protagonista – il problema di Dio, come «travaglio teologico».

In esso è espresso con lucidità il problema della fede, dei suoi contenuti, della sua validità come risposta adeguata alle aspirazioni umane. A proposito scrive: «Io ho dinanzi una religione che dovrebbe essere fondata su una bruciante carità. Amore di Dio e amore delle creature. E se la considero agli effetti, trovo che tutto si riduce a una nebulosa tenerezza verso entità nebulosa, l'umanità, il

Bambino, la Vergine. Dov'è il vero amore di Cristo?».

Quando Pavese nel 1935 fu arrestato e raddotto nelle carceri di Torino, scrive alla sorella: «Qui sono come in convento e tutti sono gentilissimi meno la porta. Quando uscirò, saprò che cosa pensare della mia vocazione religiosa: se posso decidermi a fare il frate o no. Credo di no, però».

Durante la detenzione chiede di leggere e ottiene le «Osservazioni» del Manzoni e la Bibbia. E comincia con lo studiare il libro dei salmi. Nel 1938 il Pavese insulta, nientemeno, Kant e lo definisce «idiota e lurido» e afferma: «Se Dio non c'è, tutto è permesso. Basta con la morale. Solo la carità è rispettabile. Cristo e Dostoevskij, tutto il resto sono balle». («Il mestiere di vivere»). Addirittura il nostro giunge ad affermare che la religione è la soluzione del più gravoso problema della vita: quello della solitudine, che è la «massima sventura». Ed il supremo conforto – la religione – consiste nel trovare una compagnia che non falla: Dio. Parlare con Dio è preghiera. E la preghiera è – ancora per lui – «uno sfogo ad un amico». Nella preghiera «ci si umilia nel chiedere la grazia e si scopre l'intima dolcezza del regno di Dio. È questa senza dubbio la mia strada per giungere alla fede... Una rinuncia a tutto, una sommersione in un mare di amore, un mancamento al barlume di questa possibilità. Forse è tutto qui: in questo tremito del "se fosse vero!". Se davvero fosse vero» (Il mestiere di vivere).

Verso la fine del 1936, dopo circa due anni di confino a Brancaleone Calabro (ove scrive la celebre raccolta di poesia «Lavorare stanca») torna libero ed insieme a Elio

Vittorini, collabora come traduttore all'Einaudi. Nel 1942 la collaborazione con la Casa Editrice Torinese non è più saltuaria, diviene effettiva. In quei giorni Torino veniva bombardata e, quindi, viene trasferito a Roma, ove riceve la cartolina precetto. È esonerato. Per vivere da lezioni private, a Casale Monferrato, presso il Collegio Trevisio dei padri Somaschi dove stringe cordiale amicizia con padre Giovanni Baravalle. E, in quella quiete, viene sempre più attratto dalla dimensione religiosa. Legge libri squisitamente religiosi e teologici come «Lo spirito della liturgia» di Romano Guardini, «La storia delle religioni» del Tacchi-Venturi.

Con il Baravalle, divenuto suo amico, il nostro ebbe molte discussioni, specie sulla divinità di Cristo. Nel «Diario» annota le sue considerazioni, assi puntuali sui vangeli sinottici, sugli Apocrifi e su alcuni profeti minori. Il che sta a significare che molto meditò sulle pagine del Libro sacro e che ritenne quello che è il punto focale del Cristianesimo, la Resurrezione di Cristo.

Il 29 gennaio 1944 a padre Baravalle chiese di «aiutarlo ad incontrare Dio». Si confessò ed il 1° febbraio ricevette la comunione. Certo – in quei momenti – gustò «le dolcezze del Regno di Dio». Lontano da Serralunga, dopo aver scritto tra l'altro opere come «I Dialoghi con Leuco». «Tre donne sole», incontra l'ultimo infelice amore l'attrice americana Constance Dowling. Scrive «La luna e i falò» e in ultimo «La bella estate» (Premio Strega 1950). Crediamo che – cadendo esanime sul suo letto di morte – in una squallida camera d'albergo, abbia gridato con il cuore: «O tu, abbi pietà!».

26 ottobre: XXX Domenica del Tempo Ordinario

# Il comandamento dell'amore

di Francesco Asti

Quando non si può attaccare qualcuno sulle sue idee politiche o sociali, si va sul campo della religione che si presenta spesso come minato. Ciò accade anche per Gesù. I farisei interpellano gli studiosi della Legge per confutare le sue posizioni per quanto concerne la religione ebraica.

Il tema scelto per la disputa teologica riguarda quale sia il comandamento più grande dato da Dio a Mosè. L'Esodo rappresenta l'origine e il futuro di Israele, in quanto vi è il dono della Legge che proietta il popolo in avanti. Chi rispetta le Dieci Parole vive oggi il suo legame profondo con Dio e può costruirsi un domani nel pieno rispetto delle relazioni sociali.

L'Esodo è, quindi, fondamentale nella vita di ciascun Israelita, in quanto vi è condensata tutta la sua storia fatta di fedeltà e di allontanamenti da Dio. Nella Legge l'amore a Dio si trasforma in atteggiamenti altruistici quali il rispetto degli stranieri, l'accoglienza

del povero e dell'indifeso.

Le diverse sfaccettature delle Dieci Parole mostrano come i singoli componenti del popolo devono vivere per essere sempre più rispettosi di Dio. Chi rispetta la legge e la vive in profondità sarà considerato pio, in quanto incarna l'ideale di santità voluto da Dio per il suo popolo.

Il Pio Israelita ha nella mente, nel cuore e nella sua volontà la Legge del Signore e non se ne separa da essa a costo anche della sua stessa vita. Chi ama la Legge ama Dio che l'ha data. L'altruismo nella visione biblica nasce da un rapporto stabile e sincero con Dio. Esso si manifesta nel concetto di prossimità che delinea così la vicinanza di chi ha bisogno.

Tale concetto è spaziale, in quanto il bisognoso sta accanto ad ogni credente; non si va a cercarlo lontano, ma tra i propri familiari, tra coloro che ti stanno accanto. La vicinanza di Dio è visibile grazie ai poveri e

agli ultimi. L'Altissimo, il tre volte Santo si manifesta nel prossimo con cui condivide le proprie difficoltà.

Gesù conosce bene il suo interlocutore, per cui mostra che i due comandamenti sono un'unica realtà, in quanto dalla loro unione dipende tutta la Legge e i Profeti. L'unità dell'amore è testimoniata proprio dai pii israeliti che vivono santamente i rapporti sociali. Infatti non si può amare Dio e poi odiare il fratello che ti chiedo un aiuto. Ciò è in disaccordo con l'insegnamento di Dio a Mosè.

L'amore non può essere scisso in due, pena la negazione di una delle parti. Quando l'amore si trasforma in attivismo si perde di vista il proprio rapporto con Dio. Viceversa quando l'intimismo fa da padrone, non vi cura per chi sta in necessità. L'amore non è divisibile. Esso si manifesta per Dio nei rapporti fraterni e si tocca con mano nei più piccoli dove Dio viene ad abitare.

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

## Varietà di Carismi in un solo Spirito

### Nostra Signora della Compassione

Il fondatore, Giovanni Francesco Regis Barthes, nacque a Graulet il 31 agosto 1790. Figlio di un ricco proprietario, con spirito vivo ed ardente si preparò al sacerdozio dedicandosi completamente alla preghiera ed allo studio. Fu ordinato sacerdote dal Vescovo di Montpellier, Mons. Fournier, e nominato Vicario della Cattedrale.

Uomo di zelo e di carità, di una pietà viva e sensibile, aveva una parola di fuoco, una bontà compassionevole per gli infelici, una tenera indulgenza per i peccatori che lo spinsero a fondare un'Opera.

Infatti arrivato a Marsiglia il 16 giugno 1843 fondò la Congregazione delle Religiose di Nostra Signora della Compassione.

### Carisma, spiritualità e opere

Le Suore hanno incarnato e continuano ad incarnare gli obiettivi e le linee ispirative indicate dal loro Fondatore, Padre Jean Francois Barthes. Spirito di obbedienza, di sacrificio e di carità: queste le tre regole primarie indicate dal Fondatore alle Religiose: lo spirito di obbedienza, al fine di adattarsi ai diversi cambiamenti che esige la varietà di tanti uffici; lo spirito di sacrificio onde partecipare a quello di Maria ai piedi della Croce, accettando e sopportando le umiliazioni e le contrarietà che si presentano ogni giorno; lo spirito di carità, per dedicarsi con impegno assoluto a tutte le opere intraprese, atte a sollevare il prossimo.

Perciò: "Obbedire, Patire, Compatire": ecco la regola delle Religiose della Nostra Signora della Compassione

Il carisma si concretizza attraverso l'insegnamento nelle scuole, l'accoglienza delle giovani nei pensionati, il lavoro pastorale delle parrocchie, la cura degli ammalati e delle persone anziane, l'assistenza sociale, le missioni.

## RECENSIONI

### La Parola si moltiplicava

Con la sua passione per la Bibbia, Barbaglio è stato al centro di una rete di gruppi, parrocchie e associazioni. Il volume dà avvio alla raccolta dei molti materiali che egli ha disseminato in pubblicazioni diverse sotto forma di articoli o ha presentato a conferenze e incontri in Italia, America Latina e Asia.

Era il suo modo di vivere il mandato degli Atti degli Apostoli: spendere la vita per la Parola, favorirne la diffusione e moltiplicarne la forza per tutte le strade del mondo.

Giuseppe Barbaglio

La Parola si moltiplicava

Edizioni Dehoniane Bologna, 288 pagine, euro 25,00

## ANNO PAOLINO

### San Paolo in "pillole"

di Teresa Beltrano

Tessitore di relazioni



È davvero sorprendente la figura di Paolo come uomo e come apostolo del Signore Gesù. Leggendo i suoi scritti, e le lettere in particolare, si può cogliere lo spessore della sua umanità e la passione per il Cristo unita alla grande attenzione per i cristiani delle sue comunità.

Le lettere che invia ai suoi fratelli in Cristo, tramite i suoi collaboratori più stretti tra cui Timoteo, sono imbevute di sentimenti dell'apostolo oltre che dei contenuti di fede. Paolo chiede ai destinatari delle sue lettere di fare buona accoglienza ai suoi amici missionari ai quali affida i suoi scritti, «Quando verrà Timoteo, fate che non si trovi in soggezione presso di voi, giacché anche lui lavora come me per l'opera del Signore» (1 Cor 16, 10). Le lettere sono scritte o dettate da Paolo per le singole comunità dalle quali nascevano problemi o doni particolari. Paolo cerca di mantenere viva la fede delle prime comunità e l'autenticità della sua opera di evangelizzazione, tramite i suoi scritti. L'apostolo da bravo tessitore di tende ha imparato, grazie all'Amore del Cristo, a tessere relazioni personali e comunitarie.

Scrivete ai Corinzi «L'Amore del Cristo ci spinge» (2 Cor 5, 14). Chiede anche sostegno nella preghiera per il suo servizio, «pregate inoltre incessantemente, e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo» (Ef 6, 18).

Verso la fine della Prima Lettera ai Corinzi, Paolo afferma: «Non voglio vedervi solo di passaggio, ma spero di trascorrere un po' di tempo con voi, se il Signore lo permetterà» (1 Cor 16, 7). Nutre profondi sentimenti di benevolenza e di amore per le sue comunità, anche per coloro che lo hanno fatto soffrire, come i Galati, ai quali ricorda che si sarebbero cavati gli occhi per Paolo. (cfr Gal 4, 15) ma che non può assolutamente accettare che essi si siano allontanati dal Vangelo, dando ascolto ad altri presunti "missionari". Il dolore e l'affetto di Paolo per i Galati è come quello di una madre che partorisce nel dolore un figlio, «Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi» (Gal 4, 19). Paolo è profondamente convinto che la testimonianza del vangelo passa anche attraverso la qualità delle relazioni interpersonali e comunitarie.

Desidera alimentare le relazioni con i cristiani, anche nella debolezza, nella malattia o nelle sofferenze sofferte per Cristo. «Desidero che anche voi sappiate come sto e ciò che faccio; di tutto vi informerà Tichico, fratello carissimo e fedele ministro nel Signore» (Ef 6, 21).

## UFFICIO CULTO DIVINO

### Alcuni itinerari formativi

di Salvatore Esposito

#### La formazione del Lettore

La delicatezza del ministero del lettore deve scoraggiare ogni improvvisazione e tendere, invece ad una formazione attenta ed accurata. La formazione si articola su un duplice registro: spirituale e tecnica. La preparazione spirituale deve essere: biblico e liturgica.

La formazione biblica deve condurre il lettore ad apprendere «la sublime scienza di Gesù Cristo» (Fil 3, 8 e DV 28), familiarizzazione con la Parola di Dio, attraverso la meditazione e la preghiera. La formazione biblica deve portare i lettori a saper inquadrare le letture nel loro contesto e a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede. Dal momento che i libri della Bibbia sono diversi tra loro e che in uno stesso libro esistono generi letterari diversi - storia, lettere, poesia, profetia, poesia - esistono diversi modi di esprimersi: affermazioni, professioni di fede, racconti, parabole.

Conoscere i generi letterari, l'autore e l'epoca di composizione, il luogo e la situazione socio-religiosa in cui è stato redatto il testo biblico favorisce la comunicazione e facilita la comprensione del testo proclamato. La Parola di Dio deve essere presentata ai fedeli come una stupenda sinfonia in cui ogni musicista suona uno strumento particolare. L'armonia scaturisce dall'insieme delle voci. Perciò conoscere e rispettare il genere letterario dei testi biblici è il modo migliore per mettersi al servizio della Parola, perché riproduca nell'oggi della storia quella fecondità che ha esercitato lungo tutta la storia del popolo di Israele. Naturalmente deve conoscere bene l'ordinamento delle letture e dei lezioniari e la struttura del Messale.

La formazione liturgica deve introdurre il lettore a percepire il senso e la struttura della liturgia della Parola e il rapporto indissolubile tra la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica e comunicare al lettore il senso di fedeltà ai riti e ai testi liturgici.

#### La formazione tecnica

L'accesso all'ambone deve essere dignitoso, è bene non avviarsi prima che il sacerdote abbia terminato la colletta, nel caso della prima lettura, o che sia concluso il salmo responsoriale nel caso della seconda. L'atteggiamento del corpo deve evitare ogni forma di affettazione o di teatralità, passando davanti all'altare si fa un leggero inchino.

Prima di iniziare la proclamazione il lettore attende che tutti seggano e si crei il clima di silenzio e di ascolto. Durante la proclamazione, il busto è eretto e il volto non piegato sul libro. Imparare a dominare il respiro per generare una voce ricca di suono e sostenere una buona dizione.

La materia prima per un buon servizio alla Parola di Dio è la voce. Si tratta di parlare ad alta voce, spingendo in avanti la voce, cioè non si deve trattenere il suono in fondo alla gola, ma proiettarlo lontano, davanti a sé, come quando si chiama qualcuno distante da noi.

Per una lettura che faciliti la comunicazione, che realizzi, cioè, il duplice movimento di andata e di ritorno, occorre parlare con molta chiarezza, pronunciare con precisione e distintamente ogni sillaba e ogni parola. Il movimento può essere riassunto in tre immagini: cuore, labbra, orecchio, sono i luoghi attraverso cui passa la parola e si genera la comunicazione.

(49. continua)

# «L'amore può vincere la violenza»



*Ad un anno dalla Visita pastorale  
di Benedetto XVI a Napoli  
il Cardinale Crescenzo Sepe  
presenta alla Diocesi e alla Città*

## *il Centro per il Dialogo fra le Religioni e le Culture di Napoli*

**Martedì 28 ottobre ore 11  
Sala conferenze  
del Palazzo Arcivescovile**

*«L'amore può vincere la violenza»: sono le parole che Papa Benedetto XVI pronunciò a braccio prima di dare inizio alla solenne Messa in piazza del Plebiscito a Napoli, il 21 ottobre dello scorso anno, rispondendo al saluto del Cardinale Crescenzo Sepe, che aveva parlato dei mali che affliggono il capoluogo campano, ma anche della sua voglia di guardare avanti. Ad un anno dalla storica Visita pastorale e dal meeting interreligioso promosso dalla Diocesi e dalla Comunità di Sant'Egidio, il Cardinale presenterà, martedì 28 ottobre alle ore 11, nella Sala conferenze del Palazzo Arcivescovile, il Centro per il Dialogo fra le Religioni e le Culture di Napoli, un forum permanente di studio che mira soprattutto a favorire la conoscenza reciproca affinché, valorizzando le peculiarità delle diverse tradizioni religiose e delle diverse storie di fede cristiana, si possa beneficiare reciprocamente della ricchezza spirituale e della testimonianza altrui, senza dover sfumare o rinunciare alla propria identità.*

## Nuova Stagione

### Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di “Nuova Stagione” oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a “Nuova Stagione”, largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXII - Numero 38 - 26 ottobre 2008  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: [nuovastagione@chesadinnapoli.it](mailto:nuovastagione@chesadinnapoli.it)